

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

7 settembre 2017

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 1/2

Sotto esame le prime liquidazioni trimestrali - A fine mese i dati sulle fatture

Al via i nuovi controlli contro l'evasione Iva

Dalle verifiche sulle informazioni attesi 2 miliardi

min Partono i nuovi controlli contro l'evasione Iva. Dall'agenzia delle Entrate sono arrivate le prime comunicazioni ai contribuenti dopo l'incrocio delle informazioni relative alle liquidazioni Iva da gennaio a marzo di quest'anno con i versamenti effettuati. All'appello mancano ancora i dati del nuovo spesometro che arriveranno entro il 28 settembre. L'obiettivo di recupero stimato nel 2017 è di circa 2 miliardi.

Micardi, Parente e Tosoni > pagina 3

Fisco e contribuenti

IL CONTRASTO AL SOMMERSO

Il dettaglio delle segnalazioni L'Agenzia avvisa professionisti e imprese su eventuali anomalie riscontrate Il tassello mancante A fine mese in arrivo le comunicazioni sulle fatture da gennaio a giugno

Iva, nuovi controlli anti-evasione

Al via le lettere dalle Entrate dopo l'incrocio dei dati - Con lo spesometro obiettivo 2 miliardi

Federica Micardi Giovanni Parente

I nuovi strumenti messi a disposizione nella lotta all'evasione Iva entrano nel vivo.

Con la partenza delle comunicazioni relative ai dati del primo trimestre dell'anno sulle liquidazioni dell'imposta sul valore aggiunto si mette in moto la macchina voluta dal decreto fiscale collegato alla manovra dello scorso anno. In pratica, l'elaborazione el'incrocio dei dati da parte dell'agenzia delle Entrate e la successiva messa a disposizione nei confronti di imprese e professionisti è un'arma in più per promuovere la compliance, ossia l'adeguamento spontaneo.

Le situazioni

A dimostrarlo sono le prime segnalazioni partite dall'Agenzia verso i contribuenti interessati e i consulenti che li assistono. In alcuni casi la comunicazione è più stringata e si "limita" a riportare la presenza di alcune incoerenze tra i versamenti effettuati e idati comunicati nel primo degli appuntamenti di quest'anno: quello scaduto lo scorso 12 giugno. Per tutti i dettagli sulle incoerenze le Entrate rimandano al cassetto fiscale del contribuente e nel servizio «Fatture e corrispettivi» disponibile sul sito dell'Agenzia.

Diverso è il caso, invece, dei versamenti totalmente assenti. L'Agenzia segnala, infatti, che a fronte di un'imposta dovuta risultante dalla comunicazione dei datitrimestralinon risulta pervenuto alcun pagamento con il modello F24. Una carenza che potrebbe essere imputabile a un errore: tra le fattispecie riportate ci sono un codice tributo e/o un anno di riferimento errati. Circostanza alla quale si può chiedere di rimediare con la correzione dei modelli F24 anche attraversoi canali telematici (in questo caso c'è Civis) dell'amministrazione finanziaria. Oppure, se i versamenti non sono stati eseguiti, l'amministrazione finanziaria sulla falsariga di quanto già fatto

con le lettere di compliance - ricorda l'opportunità di avvalersi del ravvedimento operoso che consente di ridurre il conto finale abbattendo le sanzioni e gli interessi dovuti. Ferma restando la possibilità a disposizione del contribuente di segnalare dati ed elementi non considerati o valutati erroneamente dagli uffici del Fisco attraverso i call centero recandosi direttamente agli spor-



Peso: 1-6%,3-48%

telli sul territorio.

Una macchina, come anticipato, che si è messa appena in moto mache già attende tra una decina digiorni il secondo pacchetto dei dati delle liquidazioni Iva: quelli riferiti al trimestre aprile-giugno di quest'anno.

L'altro tassello mancante è lo spesometro 2.0 che dopo diverse proroghe andrà inviato entro il 28 settembre. Un adempimento che sta mettendo a dura prova professionisti e software house, solo parzialmente sollevati dalla mini-proroga di 12 giorni comunicata dal Mef il 1º settembre (il decreto è in attesa di pubblicazione in Gazzetta).

I risultati attesi

L'obiettivo di recupero atteso dall'uso congiunto del nuovo spesometro e delle liquidazioni

trimestrali Iva per quest'anno è di 2.11 miliardi di euro (almeno secondo le stime che accompagnavano il decreto fiscale dello scorso autunno) e nelle previsioni contenute è destinato addirittura a salire in futuro. Una stima che considera sia l'Iva sia le imposte dirette riportate all'Erario grazie ai "solleciti" dopol'incrociodelle informazioni sulle fatture, sia la riduzione degli omessi versamenti, sia un effetto di anticipazione dei controlli automatizzati. Del resto, il doppio adempimento-purpesando notevolmente in termini di costi e di tempi richiesti a imprese e studi professionali mira sia a colpire l'evasione da frodi o da sottodichiarazione sia quella da mancato versamento. Un fenomeno, quest'ultimo, che almeno stando alle ultime rilevazioniufficiali disponibili pesa an-

cora per il 20% sul totale del tax gap Iva (il rapporto tra l'imposta dovuta e quella effettivamente entrata nelle casse dell'Erario). Qualche primo segnale si inizia a intravedere: la nota di accompagnamento ai dati sulle entrate tributarie relative al mese di luglio ipotizza che meccanismi di compliance fondati su una più efficiente e tempestiva trasmissione delle informazioni potrebbero già aver prodotto effetti positivi sulgettito. Certo, la strada è appena iniziata e il cammino da percorrere è ancora lungo.

Le lettere già inviate

Ducescengi della comunicazioni invisto ai commitmenti dopo l'incrodio dei deti delle liquidazioni iva dagennaio amarzo: si segnatano anomalie o i omesso versamento dell'imposta



A fee do le proporte partiencement serie stats : » (Pergoment coppetitions of 65/05, Abb.);

- la "Comunicazione, vigordazioni partipio del 199" per l'opporte sides e

Possibili cause di emere La mali della Estrate, proveniente dalla presione centrale gestione in hari suggerine antime possibili nance un entre nel codite hibazo o rell'amendi riforimento, il mancato versantatio

Cone rimediare
In caso di entre (bothe intuito
o armo di rilgitimente)
o consigni di chiercera
la committee del 1724; in caso
di mancato vessamento di marcato essamento si suggerioca di provvedere tempositivamente attraverso il ravvedimento così da aven-le sanzioni ridotte



Well's commissioners installs as contributed to date to 11 logic 2017 of segmentine dull'scare de 2018 del servicione de autorità de conoce abore il congruence. In questo caso si mitta di una

Per approfoutire

Asenalia specifica Il contribueste viene informato pi ano apossibile anomatoa in mento al vecomento del Tun, Percia nel 119 VP16, polonne 31'les divide à pari

a 25,500,40 euro, mentre non risulta affentiano alcur versamento ton 1914

Le scadenze per le comunicacioni del cati di fatture e liquinazioni lea

For the change of a proper proceed year in an idea, so the experience and the part of the section of the sectio

zd serze	30	TV.	The State of the S			
28 serzer	All the latest and th					
	HOTE ZOLY	26 featurais 2058				
12 giugna 2017	18 settembre 2017	30 novembre 2017	28 feborary 2018			
the second of the second	The same of the sa	A contract of the	Contract of the last of the la			
31 m more to 201 fr	17 intraction 2018	32 commine 2019	28 feligrate-2019			
31/1/88 0 50/0	27 500010 9 3040	25 tovariors said	201602302430			
commissaturi del dattat d	atture e liquidazioni Iva. Vali	ari in miliar di di euro				
	2,11	4.23	2,77			
	31 maggro 2016	31 magg v 2018 17 settembre 2018 comunicazioni dei datti di Sattone e liquidazioni lea. Vale	30 nagg v 2018 17 settembre 2018 30 euvembre 2018 comunication del dati di fatture e inquidazioni les. Valuri le milliar di di caro			

La stima del recupero attesa con la comunica:	kari del dati ri: Sattore e liquido	utoni Isa. Valori le miliardi di auro	
	2,11	4,23	2,77
Iva per trasmissione dati fatture e confisperdal	1.03	200	7,074
III limpaste sul redditi per trasmissione dati fatture e comispettivi	0,3	G.A	0.6
III filduciono organi versamenti tramite cambie verso	0.09	0.14	0.13
M Articipezioni pertrolli	0.7 (00000000000000000000000000000000000	14 100000000	No.

Peso: 1-6%, 3-48%



Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1,3 Foglio: 1/2

A PARTIRE DAL 2016

Collaborazione fiscale, le Entrate «aprono» al Gruppo Leonardo

Celestina Dominelli » pagina 3



Cooperative compliance. Per il gruppo aerospaziale l'applicazione del regime scatta a partire dal 2016

Leonardo, parte la collaborazione fiscale

Celestina Dominelli

ROMA

www A fare da apripista, a gennaio, era stata la Ferrero, la prima, trale grandi aziende, ad aderire al regime della cooperative compliance, vale a dire l'interlocuzione costante e preventiva con l'agenzia delle Entrate, finalizzata a valutare congiuntamente le situazioni suscettibili di generare rischi fiscali. E ieri anche il gruppo Leonardo ha annunciato di essere stato ammesso al nuovo regime introdotto dalla delega fiscale e reso poi operativo attraverso il decreto sulla certezza del diritto (n. 158/2015). Tale regime, che scatta a partire dal 2016 per il gruppo aerospaziale, vale a dire dall'anno di presentazione dell'istanza, «si fonda-spiegala nota diffusa ieri da Leonardo - su un più stretto rapporto di fiducia e collaborazione con l'amministrazione finanziaria, che consentirà di aumentare il livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti mediante una costante e preventiva interlocuzione in piena trasparenza sulle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali».

Come per le altre grandi società ammesse al regime di adempimento collaborativo, anche l'adesione del gruppo guidato da Alessandro Profumoè arrivata a valle di un procedimento di verifica dei requisiti per l'ammissibilità che haportato ariconoscere la sostanziale coerenza del sistema di rilevazione, gestione e controllo dei rischi fiscali del gruppo di Piazza Monte Grappa con la migliore prassi internazionale, a cominciare dai «requisiti essenziali» del Tax Control Framework previsti dalla normativa. «Il regime di cooperative compliance - ha commentato leri il ceo di Leonardo, Alessandro Profumo - rappresenta un deciso passo avanti nel sistema tributario del nostro paese, a cui Leonardo è orgogliosa di partecipare con un ruolo di primo piano, portando le proprie specificità di grande gruppo con presenza industriale in vari paesi». Inoltre, ha sottolineato ancora il top manager, «l'ammissione al regime testimonia in maniera importante l'efficacia delle azioni poste in essere dal gruppo negli ultimi anni sul proprio sistema di controllo interno, finalizzate ad assicurare efficienza, trasparenza e piena accountability ai propri processi». Obiettivi, questi ultimi, che il nuovo consiglio di amministrazione, ha chiarito l'ad, «è determinato a portare avanti, in un'ottica di miglioramento dei processi».

Leonardo entra così nell'elenco delle società che operano in piena trasparenza con l'amministrazione finanziaria. L'elenco, disponibile sul sito delle Entrate, include attualmente, oltre alla Ferreropresente con la capogruppo e le quattro controllate (Ferre-



Peso: 1-2%,3-21%



ro Commerciale Italia Srl, Ferrero Industriale Italia Srl. Ferrero Management Services Italia Srl e Ferrero Technical Services Srl) -, anche UniCredit e Finecobank.

ALESSANDRO PROFUMO

«L'ammissione testimonia l'efficacia delle azioni poste in essere dal gruppo negli ultimi anni sul proprio sistema di controllo interno»

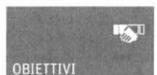
LE ADESIONI

Le società ammesse

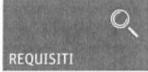
m Con l'ok dell'agenzia delle Entrate a Leonardo, sono otto le grandi società ammesse al regime della cooperative compliance. La prima ad aderire è stata la Ferrero, con la società capogruppo e quattro controllate. Questo, nel dettaglio, l'elenco: ■ Ferrero Spa

- m Ferrero commerciale
- Italia Srl
- m Ferrero industriale
- Italia Srl
- Ferrero management
- services Italia Srl
- # Ferrero technical
- services Srl
- Finecobank Banca
- Fineco Spa
- Leonardo Spa
- Unicredit Spa

Come funziona



L'adempimento collaborativo ha l'obiettivo di instaurare un rapporto di fiducia tra amministrazione e contribuente che miri a un aumento del livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti. In sostanza si tratta di attivare un'interlocuzione costante e preventiva con il contribuente su elementi di fatto, compresa l'anticipazione del controllo, finalizzata a una comune valutazione delle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali. L'adesione del contribuente è volontaria purché sia in possesso di determinati requisiti soggettivi ed oggettivi



Il regime è riservato:

- · ai soggetti residenti e non residenti (con stabile organizzazione in Italia) con volume di affari o di ricavi non inferiore a dieci miliardi
- · ai soggetti residenti e non residenti (con stabile organizzazione in Italia) con volume di affari o ricavi non inferiore a un miliardo e che abbiano presentato istanza di adesione al progetto pilota
- alle imprese che intendono dare esecuzione alla risposta dell'agenzia delle Entrate, fornita a seguito di istanza di interpello sui nuovi investimenti a prescindere dal volume di affari o di ricavi



Pere chi aderisce si prevedono alcuni aspetti di natura premiale, tra i quali:

- procedura abbreviata di interpello preventivo (le Entrate si impegnano a rispondere in 45 giorni);
- applicazione di sanzioni ridotte alla metà, e comunque non superiore al minimo edittale, con sospensione della riscossione fino alla definitività dell'accertamento, per i rischi comunicati in modo tempestivo ed esauriente
- · esonero dal presentare garanzie per i rimborsi delle imposte dirette e indirette per tutto il periodo di permanenza nel regime



sente documento a ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-2%, 3-21%



Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.850 Lettori: 879.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da paq.; 3 Foglio: 1/1

FOCUS, LA SECONDA SCADENZA

Un'altra tranche di informazioni entro il 18 settembre

di Gian Paolo Tosoni

 li adempimenti fiscali sono inesorabili: laprossima scadenza è il 18 settembre (il 16 è un sabato) entro la quale imprese e professionisti devono trasmettere i dati delle liquidazioni Iva del secondo trimestre 2017. Si tratta di un adempimento introdotto per la prima volta da quest'anno (articolo 21-bis del DI 78/2010, introdotto dal DI 193/2016) in base al quale, con cadenza trimestrale, devono essere comunicati all'agenzia delle Entrate i dati delle liquidazioni Iva effettuate nel trimestre di riferimento, sia nel caso in cui dalla liquidazione emerga un creditosia nel caso in cui, invece, emerga un debito. Quello che si avvicina è il secondo appuntamento per i contribuenti, la prima trasmissione per gennaio/febbraio/ marzo, prevista inizialmente per il 31 maggio, ègià avvenuta entro il 12 giugno scorso. La proroga al 28 settembre annunciata dal Mef riguarda solo la trasmissione dei dati delle fatture e non, invece, quella delle liquidazioni.

I dati da comunicare sono l'ammontare delle operazioni effettuate e degli acquisti e quindi l'Iva addebitata ai clienti, l'imposta detraibile e quindi per differenza il debito o il credito.

I soggetti obbligati

L'obbligo riguarda tutti i soggetti passivi Iva con esclusione dei contribuenti esonerati dall'invio della dichiarazione annuale o dall'effettuazione delle liquidazioni periodiche, salvo che nei primi mesi del 2017 abbiano perso le condizioni che consentono l'esonero. Come precisato dalle Entrate nelle Faq disponibili sul sito, l'obbligo di invio non sussistepercolorocheneltrimestredi riferimentonon hannodatida indicare perché non hanno effettuato alcuna operazione, sia attivasiapassiva; l'esonero viene però meno se occorre dare evidenza del riporto di un credito proveniente dal trimestre precedente. Ad esempio, quindi, colorochenelmesidiaprile, maggioe giugno non hanno registrato fatture o corrispettivi, né hanno un credito da riportare, non devono inviare nessuna comunicazione. Qualora, però, ci sia un credito dal periodo precedente da riportare, la comunicazione va comunque trasmessa.

Particolare attenzione occorre porre al credito annuale Iva. Coloro che nella comunicazione

relativaalprimotrimestrelohanno indicato nel rigo VP9 eche, nel frattempo, hanno deciso di utilizzarloin compensazione orizzontale, devono ora compilare il rigo VPoindicandocon il segnomeno l'ammontare del credito estromesso. Al contrario, chi non aveva indicato il credito annuale nella prima comunicazione poiché intenzionati ad utilizzarlo in compensazione orizzontale e che ora intendono utilizzarlo in detrazione dall'Iva possono "riportarlo dentro" indicandolo nel rigo VP9. E il modulo VP (che contiene i dati delle liquidazioni) va compilato una volta per ciascunaliquidazione periodica (un modulo per i contribuenti trimestrali e tre per i mensili) mentre i contribuentiche adottano contabilità separate soggette aperiodicità diverse, devono presentare la comunicazione con moduli distinti sommando le operazioni nelle liquidazioni mensili o nella trimestrale.

Le incongruità

Le Entrate verificano celermente le liquidazioni trasmesse e overilevi delle incongruità, prima fra tutte l'omesso versamento dell'Iva a debito, lo comunica al contribuente. L'omessa, incompleta

o infedele comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da soo a 2mila euro ridotta alla metà se la trasmissione è effettuata entro is giorni successivi alla scadenza. Larisoluzione104/E/2017 haprecisato che a questa sanzione è applicabile il ravvedimento operoso.Nellarisoluzione,l'Agenziariproduce delle tabelle esemplificative indicando gli importi delle sanzioniridotte, scomponendo il caso in cui la correzione sia avvenuta entro 15 giorni dalla scadenza originaria, ovvero qualora sia avvenuta dopo tale termine; in particolare, si prevede la possibilità di regolarizzare l'adempimentoomessoentro15giorniversando anche successivamente la sanzione ridotta con le percentuali del ravvedimento partendo dall'importobasedi250euro, pari allametà di quella ordinaria.

0.39900UZONEROSEO ANA



Peso: 12%

documento e ad uso esculavo del commistente

Telpress

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag., 1,5 Foglio: 1/4

L'INCHIESTA

Quella «sete» di denaro che ha prosciugato gli acquedotti

di Claudio Gatti

a demagogia paga per chi la predica e costa per chi d se la beve. Come l'acqua a Frosinone, dove per anni gli amministratori locali hanno tenuto le tariffe idriche congelate nonostante l'impegno con il gestore ad aumentarle in concomitanza con i suoi investimenti. Poi è arrivato il conto. Contanto di arretrati e interessi, ovviamente. Continua + pagina 5

11-30

anni

L'ETÀ DEGLI ACQUEDOTTI

Distribuzione per età di posa. Dati 2014 25% 6% > 50 s 5 anni 6-10 anni anni 35% 31% 31-50

La crisi dell'acqua CAUSE E CONTROMISURE

La legge Galli

anni

Una volta trasferiti i costi dallo Stato alle tariffe l'adeguamento al nuovo modello è stato lento

Il tasso di realizzazione resta basso Non si riesce a spendere tutto quello che si stanzia, nel 2015 il tasso è stato del 78%

Le radici dell'emergenza? Fondi per gli acquedotti nel «pozzo» della politica

Dal '54 al '68 investito lo 0,24% del Pil, poi il crollo allo 0,15%, molto sotto il necessario. Solo da poco la

di Claudio Gatti

- Continua da pagina 1

adesso gli abitanti della provincia ciociara pagano ad Acea il doppio di quanto paga-∡no i romani per via dell'odioso conguaglio

prima deciso da un commissario nominato dal Tar e poi ratificato dal Consiglio di Stato. Nel frattempo gli amministratori responsabili di questabomba a scoppio ritardato sono passati a

Politicie amministratori nazionali non sono



este dincumento é ad uso escusivo del consistente

Peso: 1-4%,5-58%



Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1,5 Foglio: 2/4

statimiglioridi quelli ciociari. Ben più indigesta del conguaglio per il frusinate sarà infatti la multa che l'Italia dovrà pagare se la Corte di Giustizia europea dovesse dare ragione alla Commissione nella procedura relativa all'inadeguato trattamento delle acque reflue in 758 agglomerati urbani di 18 Regioni. Oltre a una sanzione forfettaria di 63 milioni, la Commissione chiede 126 milioni all'anno da pagare fino alla messa a norma degli impianti. Poiché difficilmente si riusciranno a completare in meno diottoannigliinterventirimedialichein 13anni di contenzioso non sono mai stati realizzati, oltre a investire quello che avrebbe dovuto. l'Italia si potrebbe trovare a pagare un conto aggiuntivo di oltre un miliardo. Parliamo di una cifradi250 milioni superiore aquella degli investimenti che l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, o Aeegsi, ha denunciato come "mancanti" nella sua ultima relazione.

In questi giorni si parla molto dello straordinario costo, economico e umano, che il nostro Paese sta pagando da decenni per via del vuoto strategico in campo sismico e idrogeologico ma, pur non avendo fatto vittime, l'immobilismo demagogico sta causando gravi danni anche sul fronte idrico. Per capirlo c'è voluta la siccità di quest'anno, con la richiesta dello stato di calamità da parte di 11 Regioni e la Capitale in stato di quasi-razionamento idrico.

Daun'inchiesta de Il Sole 24 Ore emerge che questi problemi non vanno attribuiti all'eccezionalità della situazione meteorologica bensì alle scelte - o non-scelte - fatte e reiterate per decenni da politici e amministratori. Lo sostengonotuttigliespertidelsettoredanoiconsultati. Ma soprattutto lo attestano i numeri (oltre che le sanzioni europee).

«Bisogna lavorare in tempo di pace, per esser pronti quando scoppia la guerra. Ma se prima te ne freghi, una volta scoppiata la guerra emergono solo scenari pericolosi o dibattiti fuorvianti e sterili polemiche politiche», dice Roberto Mazza, idrogeologo dell'Università la Sapienza di Roma. Marco Petitta, anche lui professore di Idrogeologia della Sapienza e vicepresidente dell'Associazione internazionale degli idrogeologi, concorda pienamente. E arriva a parlare di «ciclo idro-illogico».

«In Italia il combinato di qualità e quantità delle risorse è buono. E dalla metà dell'800 alla metà del 900 sono statifatti molti investimenti. Manegliultimi30/40 anni, oltreaviveredirendita, abbiamo fatto di tutto per dilapidare quel patrimonio», aggiunge Andrea Mangano, ingegnere idraulico che ha amministrato svariate aziende del settore.

Secondo uno studio del ricercatore del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Udine Paolo Ermano. mentre nei 15 anni tra il 1954 e il 1968 si è investito una media annuale di oltre lo 0.24% del Pil. nei 29 successivi la percentuale è crollata allo 0,15,untassodiinvestimentichegliesperticoncordano essere tra le tre e le quattro volte inferiore a quello necessario. «Per mancanza di risorse pubbliche e per la volontà politica di mantenere tariffe basse a ognicosto, gli investimenti sono rimasti su valori assolutamente inaccettabili fino alla metà degli anni '90», ci spiega Donato Berardi, direttore del Laboratorio Ref Ricerche. «Poi c'è stato l'importante

momento di rottura dato nel 1994 dalla legge Galli, il cui fine era quello di superare le piccole gestioni locali, favorire una gestione industriale integrata e permettere il recupero dei costi di esercizio e d'investimento. A questa è seguita l'altrettanto importante svolta del mandato indipendente diregolazione dato all'Autoritànel 2012 e infine la riforma della governance del 20140)

Tutto bene quel che finisce bene? Neppure per sogno. «La Legge Galliha introdotto importantiinnovazioni,trasferendoilpesodegliinvestimenti dai conti dello Stato alle tariffe. Ma èrisultata troppodisattenta al fattoche molte realtàterritoriali non si sarebbero facilmente piegate a quegli schemi. E soprattutto aveva scadenze troppo strette», ci spiega Antonio Massarutto, economista dell'Università di Udineritenutounodeimassimistudiosidelsettore. «L'adeguamento del sistema a questo nuovo modello non è stato dunque attuato con la velocità prevista e necessaria». Nei cosiddetti ambititerritoriali ottimali creati dalla legge continua ancora a coesistere una pluralità di soggetti che avrebbero dovuto fondersi e ancora non l'hanno fatto. «A 23 anni dalla promulgazione della leggeGalliquasiil40%delPaesecontinuaadarrancare. Nella grandissima parte del Sud, dove la leva tariffaria è sempre stato solo un tema impopolaremaun veroe propriotabù, sièrimastia microgestioniche noninvestono praticamente nulla», ci dice Erasmo D'Angelis, expresidente del gestore delle acque di Firenze Publiacqua recentemente nominato Segretario generale dell'Autorità di distretto dell'Italia centrale.

Oltre all'esempio più vistoso d'inadempienza offerto dalla Calabria (dove la riforma è praticamente rimasta sulla carta), persistono 2milacosiddette "gestioni in economia", e cioè altrettanti Comuni (pari a circa l'11% della nostra popolazione) che continuano a governare sulle loro piccole reti. I rapporti dell'Acegsi parlano di «forti carenze nelle condizioni fisiche delle condotte» e di «una rete acquedottisticacomplessivamentevetusta.conil22%delle condotte di età superiore ai 50 anni, a fronte di una vita utile considerata ai fini regolatori pari a 40 anni». E tra le sue «prime criticità» si cita «l'elevato livello di perdite idriche». Oltre all'età delle tubature a questo concorre anche il fatto che solo sul 14% della rete di distribuzione i gestori utilizzano sistemi tecnologicamente avanzati per verificare le perdite. Ecco dunque che a Cagliari arrivano al 59,3%, a Campobasso



presente documento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-4%,5-58%

Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag., 1,5 Foglio: 3/4

al 67,9 e a Potenza addirittura al 68,8%, quando nelrestod'Europailtassomedioèdicircail25% e in Israele a meno del 20.

Insomma è evidente che le perdite sono inversamente proporzionali agli investimenti. E questi in Italia sono da decenni troppo pochi, e ultimamente focalizzati soprattutto sui problemi di trattamento delle acque reflue (per via delle normative e delle sanzioni europee). «Nel quadriennio 2016-2019 gli investimenti stanno arrivando a livelli tripli di quelli di una volta, ma ancora non è sufficiente. Ci sono decenni d'investimenti non fatti da recuperare e, in base alla nostra stima, ammontano ad almeno il doppio di quelli previsti dagli attuali piani d'ambito», sostiene il professor Massarutto secondo il quale, dai 45/50 euro per abitante previsti in seguito al piano tariffario redatto dall'Acegsi per questo quadriennio, occorrerebbearrivareilpiù infrettapossibilea100. Che porterebberogli investimenti a ilivelli dei Paesi più virtuosi, quali Germania, Francia e Olanda.

Macisono due problemi aggiuntivi. Il primo è che non si riesce a spendere tutto quello che si stanzia: il tasso di realizzazione degli interventi finanziati nel 2014 è stato dell'81,5%, mentre nel 2015è scesoal 78 per cento. Il secondo motivo èla morosità: secondo uno studio di Utilitalia, la federazione delle aziende operanti nel settore idrico ed energetico, nel 2012 (ultimo anno disponibile) i cosiddetti "crediti scaduti", ovvero le bollette inevase, rappresentavano il 47% del fatturato dei gestori, pariacirca tre volte gli investimenti realizzati a valere sulla tariffa nel 2011.

Risultato: sempre secondo Utilitalia, «il tasso annuo di rinnovo delle reti è mediamente parialloo,38%...Ognianno vengono cioèsostituitimediamente 3,8 metri perognichilometro di rete, un ritmo che implica un ciclo di sostituzione completa della rete di ben 250 anni.

«Chi si intende di cambiamento climatico pronostica una frequenza sempre maggiore di situazioni come quella che abbiamo avuto quest'anno, e quindi un'alterazione permanente del ciclo dell'acqua», sostiene il professor Massarutto. «E chi è sempre stato abituato a usare acqua con larghezza si troverà in maggiore difficoltà nel momento in cui ce ne sarà meno del solito».

Per ampliare le risorse finanziarie disponibili, il professore di Udine suggerisce di creare un meccanismo di ammortizzazione finanziaria dei rischi non dissimile daquello del Portogallo, dove c'è una grande azienda statale che nonsologestisce l'acqua della capitale ma fa da intermediario e garante tra il circuito finanziariointernazionale eigestorilocali. In modoche si possa fare il cosiddetto pooling del rischio di credito con i singoli gestori.

Il problema è che un incremento degli investimenti è impensabile senza un corrispondente aumento delle tariffe, Sebbene tutti gli esperti, geologi inclusi, concordino nel ritenere tale aumento non solo legittimo ma imperativo, politici e opinione pubblica continuano però a chiedere il calmieramento di tariffe che sonooggitralepiù bassed Europainundibattito dominato da pulsioni demagogiche anziché valutazioni tecniche o industriali. «Una delle più diffuse fake news del settore è che il privato fa pagare di più il costo del servizio», sostiene l'ingegner Renato Drusiani, advisor tecnico

per il servizio idrico di Utilitalia. A dimostrarlo è il parallelo con l'Europa, dove le tariffe sono moltopiù alte anchenei Paesi in cui i gestori sono pubblici. In Germania, per esempio, l'acqua costa tre volte quanto in Italia.

Ma allora come se ne esce? Una soluzione la propone Erasmo D'Angelis, «La legge Galli è stata ignorata dal 40% del Paese. Il che significa che il suo modello di regolamentazione varivisto: la divisione in 92 ambiti diversi, ognuno con le sue tariffe e i suoi problemi, non ha funzionato. E a mio avviso è chiaro che non funzionerà mai. L'unica è sganciare le tariffe dalla politica, soprattutto quella locale, e avere una singola tariffa nazionale definita dall'Autorità sul modellodelsistemaenergeticoodelgas.Interminidicifre, sidovrebbero a miogiudizio superarei200euro dispesamedia annuale per famiglia, quindi portare il costo dell'acqua a circa 2 euro a mt3. Poiché questo non basterebbe ancora a creare le risorse finanziarie che il Paese richiede, si potrebbero poi scorporare dalla tariffa gli investimenti nella depurazione, riportandoli incapo alla fiscalità generale, con lo Stato che si impegna a investire un altropaio di miliardi all'anno. In questo modo si arriverebbe finalmente a quei livelli d'investimento europei che tutti gli esperti ritengono necessari».

gradozeroblog.it

DR PRODUZIONE RISESSATIA

Tariffe idriche in Europa

Spesa di acquedotto e fognatura per una famiglia tipo formata da due adulti e due bambini con un consumo annuo pari a 180,000 litri

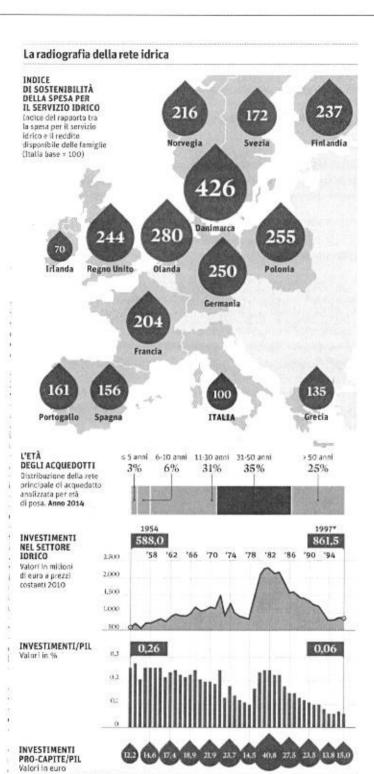
Germania	792€
Olanda	770€
Regno Unito	646€
Francia	603€
Spagna	340€
Italia	248€
Grecia	243€

Fonte: elab. Laboratorio Ref Ricerche su dati Global Water Intelligence (2014)



Peso: 1-4%,5-58%

Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1,5 Foglio: 4/4



L'11 doit ufficiet sugs investiment nella ren kortra si formanc alla fine degli ami 190 Fonte: elaborazioni Laboratorio Ref. Bolinatis su dati gestori, elaborazioni su dati istar



Peso: 1-4%,5-58%

Riparte il confronto alla Camera. La mappa delle convenienze partito per partito

Legge elettorale, la riforma paralizzata dai veti incrociati

M5S: ripartire solo dopo il taglio dei vitalizi. Renzi: ma prima serve l'accordo

Barbara Fiammeri

Dal vocabolario Treccani: «Fare ammuina», voce del dialetto napoletano che significa «agitarsi a vuoto». Definizione che si attaglia al confronto in atto sulla legge elettorale, ripreso ieri in commissione Affari costituzionali alla Camera. Una riunione dalla quale è emersa la disponibilità di gran parte dei gruppi a proseguire la discussione sul testo che approdò nell'Aula di Montecitorio e li fu affondato dai franchitiratorial primo voto segreto.Siriparte,appunto.Malanavigazione appare quanto mai impervia. Matteo Renziĥaripetuto chesenza «l'accordo di tutti» il Pd non è disponibile.llM5speròhagiàfattosapere che per il momento non sono interessati. Per i grillini - ha confermato Danilo Toninelli - la priorità ora è l'abolizione dei vitalizi solo poi si potrà tomare a parlare di legge elettorale. Dunque la disponibilità di tutti al momento non c'è e dunque non è affatto improbabile che «andremo a votare con l'attuale legge elettorale», come sostiene il dem Roberto Giachetti, ovvero i due sistemi (uno per la Camera e l'altroper il Senato) usciti fuori dalle sentenze della Consulta.

La palla comunque resta al Pd. Emanule Fiano, che del provvedimento è il relatore, dovrà indicare la strada già oggi in occasione dell'ufficio di presidenza. Compito tutt'altroche agevoleanche perché all'interno del partito di Renzisi avverte più di uno scricchiolio. Lo conferma la presa di posizione di Giuseppe Lauricella che, a nome degliorlandiani(laminoranzadem guidata dal Guardasigilli Andrea Orlando) si è detto disponibile ad un accordo anche sul premio alla coalizione. «Lauricella parla a titolo personale», la replica di Fiano.

L'apertura di Lauricella è stata però colta al volo dagli altri gruppi e inparticolareda Forza Italia, daibersaniani di Mdp, dai centristi di Alfano e anche da Ignazio La Russa per Fdiche si sono detti tutti disponibili ad andare avanti. «La ripartenza dal testo base approdato in Aula è stata condivisa praticamente da tutti i partiti, tranne che dai 5 Stelle i qualiha stigmatizzato il forzista Francesco Paolo Sisto - con un paradosso

super assurdo, subordinano la partecipazione alla redazione della legge elettorale all'approvazione della legge sui vitalizi». Il partito di Berlusconi continua a lavorare su un sistema simil tedesco e quindi proporzionale con un premio alla coalizione. Sistema che piace anche a Mdp,adApeancheaFdimanonalla Legacheancheiericon Salvini haribadito la preferenza per una legge fortemente maggioritaria.

La ragione è evidente. Una legge proporzionale garantisce maggiore autonomia alle singole forze politicheedevitadidoverrisolvereprima del voto la partita sulla premiership. Certo per i partiti minori, condizioneindispensabile è anche l'abbassamento delle soglie di accesso al Parlamento. Allo stato attuale alla Camera basta raggiungere il 3%. Al Senato invece lo sbarramento è all'8% e dunque molto più difficile da ottenere. Il compromesso potrebbe essere il 5% che viene visto con favore da Bersani e D'Alema in quanto "costringerebbe" tanto Si che Pisapia a muoversi insieme.

Tecnicalità che comunque sarebbero superabili se ci fosse davvero la volontà di riformare la legge elettorale come chiesto ripetutamente dal Capo dello Stato, per evitare che all'indomani delle elezioni non ci sia una maggioranza di governo. Allo stato però la soluzione sembralontana.Ilnaufragio dell'accordo sulla legge elettorale andato in scena prima dell'estate su un emendamento definito "minore" lo ha confermato. Forse ha ragione Pino Pisicchio, presidente del gruppo Misto, a suggerire di trasferire la partita sulla legge elettorale al Senato, dove nonessendociil voto segretouna volta trovato l'accordo si eviterebbero sorprese. Un'ipotesi che forse potrebbe essere rilanciata all'indomani delle elezioni siciliane, destinate a modificare gli equilibri non solo tragli schieramenti maanche all'interno. Fino ad allora, è la convinzione di molti, sarà solo «un'ammuina».



presente documento è ad uso esclusivo del conondiente

Telpress)

Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 10 Foglio: 2/2

Gli scenari possibili

SE RESTA L'ATTUALE LEGGE

LE POSSIBILI MODIFICHE



Per il partito di Matteo Renzi, il mantenimento dei due Consultellum potrebbe essere il male minore. Il premio alla lista alla Camera e l'alta soglia al Senato favorirebbero un listone dal centro a Pisapia La proposta iniziale del Pd era il ritorno al Mattarellum: un sistema maggioritario con collegi uninominali. Il Pd vuole mantenere le soglie anche per evitare la frammentazione a sinistra

M5S



Grillo ci crede. Il M5s punta dritto al premio alla lista previsto dal Consultellum alla Camera. Bene anche il mantenimento dei capilista che offre ai leader maggiori garanzie su chi va in Parlamento Per il M5s l'obiettivo principale è evitare il ritorno a un premio alla coalizione. I grillini sono a favore di un sistema proporzionale e contrari ai collegi dove la debolezza dei candidati può risultare un handicap

FORZA ITALIA



Silvio Berlusconi sarebbe pronto a un listone unico con Matteo Salvini e Giorgia Meloni per puntare al 40% e aggiudicarsi così il premio allalista previsto dall'Italiacum alla Camera. Fi è ilprincipale sponsor del sistema tedesco. Berlusconi vuole un proporzionale con listini bloccati per decidere chi mandare in parlamento ed evitare compromessi al ribasso con Salvini

LEGA



Salvini ieri ha detto «no» al listone con Fi. Il leader del Carroccio vuole contarsi ma se la legge non cambia l'unica opzione per vincere è l'intesa con il Cavaliere per aggiudicarsi il premio alla Camera La Lega vuole un sistema maggioritario e alle preferenze preferisce i collegi. Favorevoli a mantenere soglie di sbarramento e al premio di maggioranza alla coalizione

ALTERNATIVA POPOLARE



Per i centristi di Alfano se la legge non cambia sarà inevitabile ricercare un'intesa che consenta di superare la soglia dell'8% al Senato. L'accordo in Sicillia con il Pd va in questa direzione Anche Ap punta a un sistema proporzionale. Sulle soglie i centristi chiedono omogeneità tra Camera e Senato con l'obiettivo di confermare il 3% anche a Palazzo Madama.

ARTICOLO 1 UNO MDP

Bersani e D'Alema si stanno già preparando. Per superare la soglia dell'8% al Senato l'alleanza con Si potrebbe non bastare. Indispensabile convincere Pisapia a correre con un'unica lista. Mdp è favorevole a un sistema proporzionale ma vuole il ritorno alle preferenze per consentire agli elettori di scegliere da chi essere rappresentati. Disponibilità sul premio alla coalizione



Peso: 30%

presente documento é ad uso escusivo del committente

Manovra. Renzi: da Pd nessun assalto alla diligenza

Pensioni: pressing su «età» e donne, oggi round con i sindacati

ROMA

Agevolazioni per le donne, stop all'aumento automatico a 67 anni dell'età pensionabile e immediato adeguamento dell'indicizzazione per gli assegni pensionistico. Il piano d'attacco dei sindacati per il nuovo round sulla previdenza con il Governo in programma oggi pomeriggio è pronto da tempo. Come anticipato da Marco Leonardi (del team economico di palazzo Chigi) sulle pagine del Sole 24 Ore di ieri, l'esecutivo sarebbe disponibile a uno sconto contributivo di un paio d'anni, magari parametrato sul numero di figli, per rendere più agevole l'accesso all'Ape alle donne.

Il Governo sarebbe però intenzionato a tenere duro su indicizzazione e età pensionabile, sulla quale si potrebbe aprire uno spiraglio di trattativa per i lavori gravosi. Ma Cgil, Cisl e Uil (e non solo) spingono per ottenere correzioni significative. E il pressing cresce d'intensità anche in vista dell'allineamento a 66,7 anni del requisito di vecchiaia delle donne (un anno più per le lavoratrici private e 6 mesi per le autonome) a quello degli uomini che, per effetto della riforma Fornero, scatterà a gennaio 2018 facendo salire così la soglia di uscita al livello più alto in Europa. Una spinta quella che arriva dai sindacati e da diversi settori della maggioranza che non interessa solo le pensioni. Anche il pubblico impiego è nel mirino. Ma «dal Pd non ci sarà alcun assalto alla diligenza», ha assicurato ieri il segretario Matteo Renzi.

Sul tema statali, nelle ultime ore hanno cominciato a circolare con insistenza voci di un irrobustimento della dote per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici, che si attesterebbe a 1,5-1,6 miliardi per garantire un aumento contrattuale di 85 euro. Nelle scorse settimane si era sempre parlato di un intervento di 1,2-1,3 miliardi con la possibilità di arrivare non oltre gli 1,5 miliardi.

Sulle pensioni la partita è più complessa, soprattutto a causa dello scoglio-risorse. Il ministro Pier Carlo Padoan ha più volte parlato di "sentiero stretto" e ha indicato, insieme al premier Paolo Gentiloni, nel taglio del cuneo per i giovani, nel rafforzamento della lotta alla povertà e nella spinta agli investimenti le tre priorità della prossima manovra. Allo stesso tempo dalla Ragioneria generale dello Stato è arrivato un sostanziale stop, così come dall'Inps, a ipotesi di rinvio dell'adeguamento automatico dell'età pensionabile all'aspettativa di vita (da definire a fine anno per diventare operativo nel 2019) che metterebbero a rischio nel medio periodo la sostenibilità del sistema previdenziale. Il congelamento della soglia di vecchiaia per uomini e donne (dopo l'allineamento del 2018) costerebbe non meno di 1,2-1,5 miliardi.

Ma i sindacati e una parte consistente della maggioranza non ci stanno: anche sul versante dell'accesso all'Ape delle donne chiedono che venga riconosciuto il lavoro di cura con un bonus contributivo significativo. Con tutta probabilità i sindacati andranno all'attacco anche sulla perequazione delle pensioni. Un nodo che per il Governo deve essere affrontato il prossimo anno visto che il verbale d'accordo dello scorso autunno fissa al 2019 il ritorno al meccanismo targato Prodi. Tra i temi in discussione anche il potenziamento della Rita (Rendita integrativa temporanea).

Sul pubblico impiego, le cifre più "ricche" circolate ieri sono il segno del fatto che i lavori sono ancora in pieno corso, e il conto finale dipenderà anche dal modo in cui si sistemeranno gli altri tasselli della manovra. Il punto è duplice: la misura, da un lato, deve finanziare l'aumento medio da 85 euro scritto nell'intesa fra il governo Renzi e i sindacati del 30 novembre scorso, e questo obiettivo, secondo i calcoli circolati finora, sarebbe appunto soddisfatto con 1,2-1,3 miliardi.

In gioco, però, c'è anche l'incrocio fra gli aumenti in arrivo e il rischio, per una fetta degli statali, di perdere il diritto al bonus da 80 euro, "impoverendo" così l'effetto reale del rinnovo sulla loro busta paga. Il tema è stato al centro, la scorsa settimana, anche dell'ultima riunione fra Aran e sindacati, da cui è emerso che per salvare il «bonus» (altro punto garantito dall'intesa di novembre) servirebbero circa 200 milioni. Ecco quindi profilarsi il miliardo e mezzo di cui si è parlato ieri. I numeri definitivi, si diceva, arriveranno dopo il via libera ufficiale della Ue al deficit 2018 all'1,8% (invece che all'1,3%), su cui tornano a moltiplicarsi i segnali positivi da Bruxelles. Questa "nuova flessibilità", però, dovrà fare i conti anche con l'altra richiesta europea, quella di intervenire sulla spesa primaria, e sull'obiettivo non più rimandabile di una riduzione del debito.

DONNE E RIFORMA FORNERO Da 2018 per le lavoratrici la soglia si allinea a quella degli uomini (66 anni e 7 mesi) Cresce il pressing per lo stop Bonus di due anni per l'Ape

IL PUBBLICO IMPIEGO
Per i nuovi contratti
circolano stime in crescita
a 1,5-1,6 miliardi per
salvare anche il bonus da
80 euro ma la partita resta

aperta

Per quest'ultimo aspetto, per la commissione non basterebbe l'effetto trascinamento della crescita, perché l'attesa è per un intervento diretto sullo stock del passivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari Gianni Trovati

"-34 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 21 Foglio: 1/2

Dichiarazioni. Effetti immediati per la sterilizzazione degli investimenti finanziari: dal Dm di agosto la bussola per capire se opera la penalizzazione

L'Ace fa i conti con la stretta sui titoli

Possibile usufruire della clausola di salvaguardia o far valere nel modello i calcoli più favorevoli

PAGINA A CURA DI

Giacomo Albano

Debutta nel modello Redditi 2017 la nuova causa di sterilizzazione Ace, rappresentata dall'incremento delle consistenze di titoli. Nella determinazione dell'importo da sterilizzare le imprese dovranno tener conto dei chiarimenti forniti con il decreto Mef del 3 agosto scorso, ma resta ferma la possibilità di avvalersi della clausola di salvaguardia per i comportamenti pregressi non coerenti.

La nuova ipotesi di decremento del capitale proprio, introdotta dalla legge di Bilancio 2017 (che ha inserito il comma 6-bis all'articolo 1 del Dl 201/2011), prevede che, per i soggetti diversi da banche e imprese di assicurazione, la variazione in aumento del capitale proprio non ha effetto fino a concorrenza dell'incremento delle consistenze dei titoli e valorimobiliari diversi dalle partecipazioni rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010.

La nuova fattispecie, applicabile dal periodo d'imposta 2016, ha l'obiettivo di non agevolare l'immissione di risorse che vengono destinate a investimenti finanziari anziché a rafforzare l'apparato

produttivo dell'impresa. Secondo quanto chiarito dalle Entrate, la sterilizzazione non è ricompresa tra le disposizioni antielusive, ma siconfiguracomeunanormadisistema; ne consegue che la stessa non può costituire oggetto di disapplicazione (circolare 8/ E/2017). L'inquadramento della causa disterilizzazione quale norma di sistema comporta che la stessa vada indicata nel modello Redditi 2017 tra i «decrementi del capitale proprio» (colonna 2 del rigoRS113) anzichétrale «riduzioni»(colonna4), destinate adaccogliere i decrementi derivanti da disposizioni antielusive.

Il decretodel agostohachiarito alcuni dubbi circa l'ambito di applicazione della fattispecie. Innanzitutto, con riferimento all'individuazione della tipologia dei titolidasterilizzare.ildecretostabilisce che per «titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni» deve farsi riferimento alla nozione recata dall'articolo 1, comma 1-bis, del Tuf, includendo altresì le quote di Oicr. Restano quindi esclusi dall'ambito applicativo i certificati di deposito, i conticorrentie idepositibancari, anche se vincolati nonché, per espressa previsione normativa, le azioni etitoli partecipativi (anchese acquistati con finalità di gestione della liquidità).

Ulteriore aspetto dubbio riguardava le modalità di determinazione dell'incremento dei valori mobiliari etitoli. In relazione all'analoga previsione contenuta nelladisciplina Dit, le Entrateavevano ritenuto che rilevava solo l'incremento derivante da nuovi investimenti di liquidità (circolare 61/E/2001). Nella relazione al Dm 3 agosto si afferma invece che, per ragioni di semplificazione, gli incrementi rilevanti devono essere misurati così come emergono dal bilancio di esercizio, dando rilievo anche a fenomeni valutativi. Per determinare l'importo da indicare nel modello Redditi 2017 sarà quindisufficiente verificare il saldo deititoli evalori mobiliari rilevanti iscritto nel bilancio 2016 e confrontarlo con la medesima voce risultante dal bilancio al 31 dicembre 2010 (soggetti solari), indipendentemente dalle fattispeciechehanno determinato il saldo (investimenti/disinvestimenti o svalutazioni/rivalutazioni).

Resta inteso che anche per questa fattispecie opera la clausola di salvaguardia contenuta nell'articoloizdeldecreto, inbase alla quale sono fatti salvi i comportamenti non coerenti con le nuove regole purché riferibili ad annualità i cui termini di versamento del saldo delle imposteri sultinogi à scaduti.

Pertanto, se un'impresa in sede dibilancio 2016-equindiinsede di versamento del saldo-hacalcolato una base Ace superiore (ad esempio, non considerando rilevante una rivalutazione dei titoli inbilancio), potràindicare la maggiore base Ace nel modello Redditi 2017, mentre nel caso in cui le norme del decreto portino a un calcolo più favorevole, potrà avvalersene in dichiarazione.

Gli esempi di compilazione

DETERMINAZIONE DELLA BASE ACE ALLA LUCE DELLA NUOVA IPOTESI

01 IL CASO

- Al 31 dicembre 2016 Alfa SpA ha incrementato il proprio capitale proprio rispetto a quello esistente al 31 dicembre 2010 per un importo pari ad euro 150mila; il patrimonio netto è pari a 300mila euro.
- L'incremento di capitale proprio è determinato da conferimenti in denaro effettuati dai soci nel corso del 2012 (per 100mila) e da accantonamenti di utili a riserva effettuati nel corso degli anni (per euro 50mila)
- Nel bilancio relativo al 31 dicembre 2010 non era presente alcun importo relativo a titoli e valori mobiliari
 Nel corso del 2013 Alfa ha acquistato dei titoli obbligazionari, per un investimento pari ad 80mila euro
- I titoli acquistati nel 2013 sono ancora detenuti in portafoglio ma sono stati svalutati nel corso degli anni, e sono iscritti nel bilancio al 31 dicembre 2016 per un importo pari a 60mila euro
- La base Ace di Alfa secondo quanto chiarito dal Decreto del 3 agosto è quindi pari ad 90mila euro (150mila – 60mila)

02 | LA COMPILAZIONE DEL MODELLO REDDITI 2017

 Nella compilazione del prospetto del rigo 113 del Modello Redditi 2017 Alfa indicherà 150mila in colonna 1,60mila in colonna 2 e la differenza, pari a 90mila, in colonna 5. Applicando il tasso di rendimento del 4,75% si ottiene il rendimento nozionale da indicare in colonna 8, pari ad euro 4.275.

Deduzione per capitale		150.000 x	60.000 _∞	les 1	alutura delose creamentos	100	Richardoni 00		90.000.00
investito proprio (ACE)	R5113			ł.	300,000 m	r	90.000x	4796	4.275 co
	K3113				for hards				Randiments attifacts
		Ессийного ревремя	Ecodorus nos utribulate	(in	Renderent sold		is credit EAF		Doeleus spotskie



ente ducamento e ad uso esclusivo del consmittente

Peso: 32%

Telpress

Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 21

Foglio: 2/2

L'APPLICAZIONE DELLA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

01 ILCASO

- In sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2016 Beta Spa, soggetto las Adopter, ha determinato il proprio reddito calcolando una base Ace pari ad Euro 150mila, corrispondente ai conferimenti in denaro effettuati dai soci a partire dal 1 gennaio 2011 (euro 200mila), al netto degli investimenti in titoli obbligazionari effettuati successivamente al 31 dicembre 2010 (50mila)
- L'incremento del valore dei titoli obbligazionari nel bilancio 2016 rispetto a quelli esistenti nel bilancio 2010 è
 tuttavia risultato pari a 70 mila euro, in quanto nel 2016 Beta ha operato una ripresa di valore su titoli pari a
 20 mila euro.
- Basandosi sulle indicazioni rese in vigenza della Dit, Beta ha quindi proceduto al versamento a saldo delle
 imposte relative al 2016 considerando una base Ace pari a 150mila, sterilizzando l'incremento del capitale
 proprio solo con riferimento all'investimento in titoli obbligazionari (50mila), ma senza tener conto dei fenomeni
 valutativi (20mila), così come invece previsto (successivamente) dal Decreto del 3 agosto

02 | LA COMPILAZIONE DEL MODELLO REDDITI 2017

- In sede di compilazione del modello Redditi 2017, Beta si avvale della clausola di salvaguardia e, pertanto, procede alla determinazione della base Ace in coerenza con il comportamento adottato in sede di bilancio e di versamento delle imposte.
- Nella compilazione del prospetto del rigo 113 del Modello, Beta indicherà l'importo di 200mila in colonna 1, 50mila in colonna 2 e la differenza, pari a 150mila, in colonna 5. Applicando il tasso di rendimento del 4,75% si ottiene il rendimento nozionale da indicare in colonna 8, pari ad euro 7.125.
- Nonostante la determinazione della base Ace non sia coerente con le indicazioni del Decreto, la base Ace 2016 di Betanon è rettificabile, per effetto della clausola di salvaguardia prevista dall'art. 12 del decreto stesso, applicabile anche con riferimento alla sterilizzazione dell'incremento di titoli (come previsto dalla relazione illustrativa).

Deduzione per capitale investito proprio		200,000 xx	2 50.000 cc	31	cerearity society question (10)	Į.	Richatore (00)	1	150.000 co
(ACE)	RS113				500.000 co	1	150.000 ₀₀	475%	7.125 _{.00}
	20110			Cos	rica Scottin				Rendimento stribuito (00
		Económica progressa	Ecoelesso son atribuida		Reviewed total	-	a credite BAP		Economy reportable
		.00 94	100	(1)	,00	14	.00	1	.00



sento documento e ad uso esdusivo del committente

Peso: 32%

""24 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 07/09/17 Estratio da pag.: 21 Foglio: 1/1

La disciplina per i gruppi. Escluse le società soggette al controllo dello Stato

Regole antiabuso a largo raggio

Ai fini dell'applicazione della disciplina anticlusiva, si considerano società del gruppo le controllate, controllanti o controllate da un medesimo soggetto, inclusi i soggetti diversi dalle società di capitali, ad eccezione dello Stato e altri enti pubblici. È sufficiente che anche un solo soggetto Ace sia incluso nel gruppo. È quanto prevede l'articolo 10 del Dm3agosto che ridisegna il perimetro del gruppo ai fini della disciplina antielusiva, non richiedendo più che le operazioni considerate potenzialmente elusive intercorrano tra soggetti inclusi nell'ambito soggettivo di applicazione dell'Ace (circolari 12/E/2014 e 21/E/2015).

La nuova definizione di gruppo comporta quindi l'applicazione delle disposizioni anticlusive anche alle operazioni intercorse con soggetti non residenti, se appartenenti al medesimo gruppo, o con persone fisiche. Restano esclusi dalla nozione di gruppo le società soggette al comune controllo dello Stato. Sotto il profilo oggettivo

rilevano le operazioni di conferimento in denaro, l'acquisizione di partecipazioni in società controllate o di aziende/rami d'azienda, nonché l'incremento dei crediti di finanziamento rispetto a quelli risultanti dal bilancio 2010.

Ilmuovo perimetro del gruppoallargato ai non residenti - ha portato a escludere dalle fattispecie antielusive l'ipotesi prevista dal decreto del 2012, relativa ai conferimenti in denaro provenienti da soggetti non residenti (diversi da quelli in Stati non collaborativi) se controllati da soggetti residenti. Infatti, a seguito della sterilizzazione di tutti i conferimenti a società del gruppo, anche non residenti, il rischio di duplicazione del beneficio Ace è di fatto eliminato.

Lemodifiche alladisciplina antielusiva hanno carattere innovativo e quindi trovano applicazione soltanto dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del Decreto, ovvero dal 2018 nella generalità dei casi. Resta quindi applicabile la disciplina preesistente sia per il periodo d'imposta 2016 che per il 2017. Tuttavia, come chiarito dalla relazione, dovrà tenersi conto delle nuove disposizioni «anche in relazione ai fenomeni rilevati nei periodi d'imposta precedenti».

Ĉiò comporta che le "nuove" fattispecieantielusive, purandando a incidere sulla base Ace solo dal 2018, andranno a colpire anche operazioni infragruppo con soggetti non residenti - conferimenti în denaro, acquisti di partecipazioni di controllo o di aziende e incremento dei crediti da finanziamento - effettuate in precedenza. Circostanza che potrebbe avere una propria logica applicativa con riferimento alle sterilizzazioni «temporanee» (incremento dei crediti da finanziamento), ma che dà luogo a maggiori difficoltà con riferimento alle fattispecie che comportano riduzioni di natura «permanente» (conferimenti in denaro e acquisti di aziende e partecipazioni), in quanto l'impresa sitroverebbe a subire effetti negativi per operazioni effettuate in

periodi incui tali effetti non erano previsti e senza possibilità di eliminarli (salva la possibilità di disapplicazione dimostrando l'assenza di effetti moltiplicativi).



Pesa: 9%

sente documento é ad uso exclusivo del committenta

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 07/09/17 Estratio da pag.: 1,22 Englie: 1/2

Agricoli, modello Irap senza imposte

Gian Paolo Tosoni ➤ pagina 22



Adempimenti. Esonero totale dalla presentazione per le imprese individuali e per le società semplici che versano in misura fissa

Agricoli, modello anche senza Irap

Obbligo di dichiarazione per le aziende che pagano i diritti camerali in base al fatturato



Giorgio Gavelli Gian Paolo Tosoni

IIIII Le società agricole, pur essendo esonerate dal versamento dell'Irap, sono comunque tenute alla presentazione della dichiarazione se determinano il diritto camerale in base al fatturato e non in misura fissa. Con la risoluzionen.93, pubblicatalo scorso 18 luglio, l'agenzia delle Entrate ha fornito chiarimenti sulla presentazione della dichiarazione Irap alla luce dell'esenzione dall'imposta, prevista dal 2016, per le attività agricole rientranti potenzialmente nel reddito agrario di cui all'articolo 32 del Tuir.

L'esenzione non ha limiti soggettivi e riguarda tutti i soggetti che svolgono attività rientranti «potenzialmente» nel reddito agrario, anche se determinano il reddito secondo le regole del reddito di impresa come avviene ad esempio per le società per azioni. L'esonero dall'applicazione dell'imposta regionale, tuttavia, non comporta in automatico l'esonerodalla presentazione della dichiarazione. Con riferimento all'obbligo della dichiarazione Irap le imprese agricole si possono dividere in tre categorie:

• imprese individuali e società semplici che esercitano esclusivamente le attività previste nell'articolo32delDpr917/86,chenonpresentano la dichiarazione Irap in quanto determinano il contributo camerale in misura tissa;

• tutte le altre società agricole (dalle snc alle cooperative) che svolgono le attività rientranti esclusivamente nel reddito agrario e le coop che svolgono solo le attività di cui all'articolo 10 del Dpr6ov/73, compresequelle della piccola pesca e le forestali, che presentano la dichiarazione Irap annullando completamente il valore della produzione imponibile;

• tutti i soggetti che operano in agricoltura, ma che esercitano attività solo parzialmente comprese nel reddito agrario, che presen-

tano la dichiarazione Irap soprattutto per determinare la quota del valore della produzione assoggetata a imposta.

Quindi le società in accomanditasemplice, in nome collettivo e di capitali devono comunque compilare la dichiarazione eventualmente scomponendo il valore della produzione imponibile da quello escluso. Sembrano non tenute alla dichiarazione le società di persone con fatturato non superiore a 100 mila euro in quanto versano il diritto camerale in misura fissa.

Con riferimento alle modalità di predisposizione del modello, si



Peso: 1-4%,22-31%

Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1,22 Foglio: 2/2

deve distinguere in base alla natura del soggetto e alla attività svolta. Nello specifico, le società di capitali e le coop, che svolgono esclusivamente attività esenti da Irap, devono compilare il modello riportando tutti i ricavi e i costi rilevanti aifini Irape descludendo il valore della produzione indicandolo tra le variazioni in diminuzione con il codice 99.

Lesne elesas che determinano il valore della produzione ai sensi degli articoli 5-bis del Dlgs 446/1997, che calcolano il diritto camerale in misura proporzionale (quindi che hanno un fatturato superiore a 100mila euro) devono compilare il modello con i dati di tutte le attività. Esse riportano poi il valore della produzione escluso in apposito rigo del quadro IR indicando la doppia x nel «codice aliquota» e zero nella ca-

sella successiva.

Per tutti i soggetti che, invece, svolgono le attività in tutto o in parte rilevanti ai fini dell'Irap (allevamenti eccedentari, attività comesse diprestazione di servizi o di produzione di beni non compresi nel Dm 13 febbraio 2015, agriturismo, produzione di energia elettrica, coltivazione di vegetali oltre il secondo piano), la risoluzione indica i criteri per scomporre la base imponibile Irap da quella esclusa.

Ingenerale, il valore della produzione escluso si determina facendo il rapporto tra ricavi e proventi riferibili all'attività agricola nei limiti dell'articolo 32 e l'ammontare complessivo dei ricavi. Gli esercenti le attività di allevamento scompongono il valore della produzione in base al numero degli animali allevati, mentre per le attività di agriturismo si procede in base alla contabilità separata ai sensi dell'articolo 36 del Dpr 633/1972 o alla contabilità sezionale. La dichiarazione viene compilata di conseguenza riducendo la variazione in diminuzione per le società di capitali, ovvero scomponendo le due componenti (imponibile edesente) per lesne casa, ovvero considerando soloi valori rilevanti ai fini Irap per società semplici e persone fisiche.

Per le attività il cui reddito viene determinato forfettariamente (tra cui produzione di energia elettrica) la base imponibile può essere determinata con il metodo forfettario di cui all'articolo 17, comma 2, del Dlgs 446/1997; in tal caso va indicato il reddito determinato forfettariamente maggiorato degli interessi passivi e delle retribuzioni al personale dipendente, le quali tuttavia vengono poi dedotte se e in quanto deducibili.

GRANDS/CONTRIBUTATA

La griglia degli adempimenti

Obblighi dichiarativi in base alla natura dell'attività svolta

Soggetto	Obbligo dichiarativo	La compilazione (1)				
Soggetti che svolgono esclusivamente attività agricola esclusa da imposizione e che determinano il diritto camerale in base al fatturato	SI, per consentire all'Agenzia di verificare le informazioni da comunicare alle Camere di commercio per il controllo dei versamenti dei diritti	Compilazione integrale a partire dal conto economico ma con valore della produzione azzerato da apposita variazione in				
Soggetti che svolgono attività agricola esclusa da imposizione e che determinano il diritto camerale in misura fissa	NO	Sono gli unici soggetti di questo settore in cui l'esenzione dal tributo comporta la non compilazione della dichiarazione				
Soggetti che determinano il valore della produzione ai sensi degli articoli 5-bis e 9 del Digs 446/97 e che calcolano il diritto camerale in misura fissa Pa che determinano il valore della produzione in base all'articolo 5 Digs 446/97 ("da bilancio")	SÌ, per rendere imponibile la quota di valore della produzione ancora soggetta al tributo	Si compila l'apposita sezione del modello Irap riducendo l'ammontare dei componenti positivi e negativi in base al rapporto sui capi allevati entro i limiti dell'articolo 32 del Tuir o sui proventi riferibili all'attività agricola ai sensi del medesimo articolo (attività connesse ex articolo 56-bis del Tuir)				
Soggetti che determinano il valore della produzione ai sensi dell'articolo 5-bis del DIgs 446,/97 e calcolano il diritto camerale in base al "fatturato" (SnC e SaS)	SÌ, per rendere imponibile la eventuale quota di valore della produzione ancora soggetta al tributo	Si compila l'apposta sezione del modello Irap con i dati di tutte le attività. Il valore della produzione escluso, determinato in base al rapporto di cui al caso precedente, si defalca in apposito rigo della Sezione 1 quadro IR, dove i dati sono riportati già al netto delle deduzioni spettanti				
Soggetti che determinano il valore della produzione ai sensi dell'articolo 5 del DIgs 446/97 (metodo "da bilancio")	Sì, per rendere imponibile la quota di valore della produzione ancora soggetta al tributo	Si compila l'apposita sezione del modello Irap riportando i dati contabili risultanti dal conto economico ed escludendo la quota del valore della produzione riferita all'attività agricola con una variazione in diminuzione indicata con il codice 99				
Soggetti che svolgono attività di agriturismo	Sì, per rendere imponibile la quota di valore della produzione soggetta al tributo	L'individuazione della quota di corrispettivi e di acquisti da riportare nel modello è determinata sulla base dei dati contabili risultanti dalle contabilità separate				
Soggetti che si avvalgono della facoltà di determinare forfettariamente il valore della produzione (energia elettrica)	Sì, per rendere imponibile la quota di valore della produzione soggetta al tributo	Si compila l'apposita sezione del modello Irap riportando il reddito d'impresa determinato forfettariamente e la quota imponibile degli altri componenti rilevanti				

Note: (1) Le deduzioni per il personale dipendente vanna riportate nei modello brapal netto della quota riferita all'attività agricola esclusa dal tributo, individuaca tramite apposito rapporto. Per i dipendenti "promiscui" le deduzioni vanno indicate per la quota imputabile all'attività soggetta a l'oppublic base dei ricavi



documento e ad uso esclusivo del committente

Pesa: 1-4%,22-31%

Cassazione. Per i giudici non rilevano le autorizzazioni per l'attuazione

Terreni, per la destinazione vale il Prg

Per la destinazione di un'area è sufficiente verificare il piano regolatore a nulla rilevando eventuali provvedimenti necessari per l'attuazione. A confermare questo rigoroso orientamento è la Corte di cassazione con l'ordinanza n. 20817 depositata ieri. L'agenzia delle Entrate aveva notificato a una società un avviso di liquidazione per maggiori imposte di registro, ipotecaria e catastale per un atto di compravendita di un terreno. In particolare, l'ufficio aveva valutato l'area al valore venale e non in base alla rendita catastale nel presupposto che lo stesso era stato destinato a cava nel relativo piano regolatore e non era a destinazione agricola.

Il provvedimento era stato impugnato dinanzi al giudice tributario che per entrambi i gradi di merito aveva confermato la legittimità dell'operato dell'Agenzia.

Il contribuente aveva quindi fatto ricorso in Cassazione lamentando che il terreno oggetto di compravendita era stato considerato adibito a cava nonostante lo strumento urbanistico vigente non prevedesse ancora l'autorizzazione all'estrazione. Ne conseguiva che l'area era agricola.

La Cassazione ha rilevato che secondo l'articolo 36 del DI 223/2006, attraverso un'interpretazione autentica, ha disposto che la qualificazione di un'area va desunta dal piano regolatore generale adottato dal Comune, indipendentemente dall'approvazione dello stesso da parte della Regione e dall'adozione di strumenti attuativi. L'inizio del procedimento di trasformazione urbanistica è sufficiente a far lievitare il valore venale dell'immobile senza che rilevino eventuali vicende successive incidenti sulla sua edificabilità.

Ne consegue che la mancata approvazione o la modificazione dello strumento urbanistico avvenuta in epoca successiva è irrilevante atteso che la valutazione del bene va compiuta al momento del suo trasferimento. Quando un suolo è avviato all'edificabilità è implicita un'impennata del suo valore, ovviamente considerando tutte le specifiche particolarità che possono caratterizzare la zona. Ai fini fiscali, rileva così lo stato di fatto del terreno secondo lo strumento urbanistico a prescindere da tutto ciò che poi possa occorrere per la concreta edificabilità. Nella specie, il terreno oggetto di compravendita era stato inserito nel piano cava approvato dal consiglio regionale e pertanto occorreva escludere la natura agricola dello stesso. Risultava inoltre del tutto irrilevante che poi fosse necessario per l'effettivo sfruttamento altre autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Ambrosi

Attività saltuarie. Le regole dettate dall'articolo 2222 del Codice civile a confronto con la disciplina di «Presto» del DI 50

Occasionale, l'autonomia fa differenza

Il prestatore si impegna nell'opera senza vincolo di orario e con libertà nelle scelte tecniche

L'introduzione del contratto di lavoro occasionale fra le tipologie con le quali può essere resa la prestazione lavorativa a favore dei soggetti diversi dalla famiglia non fa venire meno la prestazione di lavoro occasionale disciplinata dall'articolo 2222 del Codice civile e che si identifica in un contratto d'opera.

Le due tipologie contrattuali sono profondamente diverse sia per natura che per disciplina applicabile e occorre effettuare una attenta disamina delle caratteristiche della prestazione che l'azienda, il professionista o gli altri soggetti intendono richiedere.

Il lavoro occasionale

Il contratto di lavoro occasionale, in acronimo Presto, presenta le caratteristiche del lavoro subordinato e non è considerato tale solo in quanto la prestazione sia occasionale o saltuaria di ridotta entità e rispetti, quindi, i parametri economici stabiliti dall'articolo 54-bis del decreto legge 50/2017:

5mila euro, per ciascun prestatore, con riferimento alla totalità degli utilizzatori;

5mila euro, per ciascun utilizzatore, con riferimento alla totalità? dei prestatori;

2.500 euro, per le prestazioni complessivamente rese da ogni prestatore in favore del medesimo utilizzatore.

Solo il secondo parametro può essere aumentato computando al 75% la remunerazione delle prestazioni rese da particolari soggetti "deboli".

Il contratto d'opera

L'attività di lavoro autonomo di tipo occasionale disciplinata dall'articolo 2222 del Codice civile non prevede limiti di importo e configura un contratto d'opera con cui un soggetto, dietro corrispettivo, si impegna a compiere un'opera o un servizio prevalentemente attraverso il proprio lavoro e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente. Con questa tipologia contrattuale, pertanto, il prestatore d'opera svolge la propria attività lavorativa in modo completamente autonomo, senza alcun coordinamento con quella del committente e senza alcun inserimento funzionale nell'organizzazione aziendale.

L'opera occasionale ha in comune con Presto l'unicità o saltuarietà della prestazione ma se ne differenzia profondamente in quanto caratterizzata da:

assenza di vincoli di orario;

libertà nella scelta delle modalità tecniche di esecuzione del lavoro da parte del lavoratore; raggiungimento di un risultato;

compenso determinato in funzione dell'opera eseguita o del servizio reso:

assunzione del rischio economico da parte del lavoratore;

non impiego di mezzi organizzati in quanto il lavoratore riceve un unico incarico, anche se l'assolvimento del medesimo richiede il compimento di una serie di atti in un certo arco temporale.

Se vi fosse l'organizzazione dei mezzi e lo svolgimento abituale dell'attività oggetto del contratto d'opera, il lavoratore dovrebbe dotarsi di partita Iva e si uscirebbe dall'ambito della prestazione occasionale di lavoro autonomo.

Regimi fiscali e previdenziali

Le due forme contrattuali hanno regimi fiscali e previdenziali profondamente diversi.

Il contratto di lavoro occasionale è gestito tramite l'apposita piattaforma telematica presso l'Inps, che presuppone il versamento dei contributi previdenziali alla gestione separata a carico del committente, così come è a carico di quest'ultimo la percentuale dovuta all'Inail. Il valore dei voucher attribuiti al prestatore è esente da Irpef ed è deducibile dal reddito d'impresa o di lavoro autonomo. Non vi sono obblighi dichiarativi.

Il contratto d'opera è instaurato senza particolari formalità, il relativo compenso è soggetto a Irpef e il committente è tenuto a operare una ritenuta a titolo d'acconto nella misura del 20 per cento. L'obbligo di iscrizione alla gestione separata scatta solo con il superamento di 5mila euro annui e la contribuzione sull'eccedenza è posta per 2/3 a carico del committente e di 1/3 a carico del prestatore. I proventi derivanti dall'attività occasionale di lavoro autonomo rientrano tra i redditi "diversi" individuati nell'articolo 67, lettera l del Tuir e come tali debbono essere dichiarati dal percettore mentre il committente è tenuto alla compilazione della certificazione

IL?REGIME Oltre i 5mila euro di compenso iscrizione alla gestione separata Inps con contribuzione ripartita tra datore e lavoratore unica e del modello 770.

Maxisanzione

Un'ultima considerazione va fatta in ordine all'eventuale applicazione della maxisanzione per l'impiego di lavoratori in nero. Per il contratto di lavoro occasionale le registrazioni presso l'Inps vincono la presunzione che, invece, potrebbe scattare in caso di contratto d'opera mancando qualsiasi obbligo di comunicazione a comprova della tipologia contrattuale. Soprattutto in caso di prestazioni aventi una certa durata, sarebbe consigliabile, pertanto, la registrazione del contratto presso l'agenzia delle Entrate. Trattandosi, però, di un effettivo rapporto di lavoro autonomo la presunzione potrà essere vinta con il versamento delle ritenute o con altri strumenti probatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Rosa Gheido

II Sole 24 Ore 07 SETTEMBRE 2017

Contenzioso. Se tenuto in modo regolare e completo non può essere escluso dal giudice perché fornito da una parte in causa

Libro unico valido come prova

A fronte della contestazione di **impiego irregolare** di lavoratori, il giudice tributario non può ignorare a priori quale prova a discarico del datore di lavoro i **libri contabili-libro unico**, così come non può escludere dalla sua valutazione la denuncia di inizio lavori inviata all'Inail senza adeguata motivazione.

Con l'ordinanza 20861/2017 depositata ieri, la sesta sezione civile della Corte di cassazione si è pronunciata in merito a un contenzioso che ha visto opposti un datore di lavoro e l'agenzia delle Entrate. La Commissione tributaria regionale della Campania, accogliendo l'appello delle Entrate, ha stabilito che il datore di lavoro non ha fornito prova adeguata contro la presunzione legale prevista dall'articolo 3, comma 3 del decreto legge 12/2002, in base a cui la situazione di irregolarità viene calcolata dal 1° gennaio dell'anno in cui l'illecito è stato constatato.

Alla base di tale decisione c'è l'affermazione del giudice di secondo grado per cui i libri paga e matricola (poi sostituiti dal libro unico del lavoro) non hanno alcun effetto probatorio perché provenienti da una parte in causa e che nemmeno la denuncia di inizio lavori inviata all'Inail può individuare con certezza la data di inizio dell'illecito.

Contro tale decisione il datore di lavoro ha presentato ricorso in Cassazione. Per quanto riguarda la validità dei libri come elemento di prova, i giudici della Suprema corte hanno richiamato quanto stabilito con la sentenza 6501/2012: «I libri contabili che il datore di lavoro privato è obbligato a tenere...essendo formati dallo stesso datore di lavoro, possono fare prova a suo favore soltanto se tenuti in modo regolare e completo, ferma comunque la facoltà della controparte di contestarne le risultanze con mezzi contrari di difesa o, semplicemente, con specifiche deduzioni e argomentazioni volte a dimostrarne l'inesattezza, la cui valutazione è rimessa al prudente apprezzamento del giudice».

Dunque i libri hanno valore se tenuti in modo regolare e completo, ma ciò non significa che possono essere ignorati. Invece, rileva la Cassazione, la Ctr non solo non ha preso in considerazione la regolarità formale delle scritture, ma ne ha negato l'idoneità probatoria tout court e «ciò implica sia una falsa applicazione della norma correlativa sia un'erronea interpretazione della stessa».

Non è nemmeno sufficiente affermare, come ha fatto la Ctr, che la denuncia di inizio lavori all'Inail non è idonca a escludere che il rapporto di lavoro irregolare sia già intercorso per altre attività. Tale affermazione deve essere adeguatamente spiegata.

Per questi due motivi la sentenza è stata cassata e rinviata alla Ctr in diversa composizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Prioschi

FORMA E SOSTANZA
Una volta verificata la
regolarità formale del
contenuto deve essere la
controparte a dimostrare
l'inesattezza dei dati

Cassazione. Contrasto con il ministero

Ritenute omesse, il calcolo va fatto gennaio su gennaio

Per stabilire la rilevanza penale dell'omesso versamento all'Inps delle ritenute previdenziali praticate ai lavoratori, l'anno solare da assumere a riferimento inizia a gennaio e scade il 16 gennaio dell'anno successivo.

In tal senso ha deciso la Corte di cassazione (sezione feriale penale) con la sentenza 39882/2017, divergendo dalle indicazioni operative dettate dal ministero del Lavoro con la lettera circolare 9099 del 3 maggio 2016.

In base all'articolo 3, comma 6 del Dlgs 8/2016, se l'ammontare dell'omissione in un anno è superiore a 10mila euro, si concretizza l'illecito penale che è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a 1.032 curo; se, invece, l'importo non supera i 10mila euro, l'inadempimento è depenalizzato e punito con la sanzione amministrativa da 10 a 50mila euro. Tenuto conto che i versamenti mensili dei contributi dovuti all'Inps avvengono entro il giorno 16 del mese seguente a quello di riferimento e quindi che per conoscere i versamenti del mese di dicembre occorre attendere il 16 gennaio dell'anno successivo, il ministero, convenzionalmente, ha indicato di prendere in considerazione il periodo dal 16 gennaio al 16 dicembre per calcolare se è stata superata la soglia dei 10mila curo di ritenute non versate.

In buona sostanza il ministero prende come riferimento le date di versamento e non quelle del periodo competente di contribuzione.

Di diverso avviso, invece, è stata la Cassazione, la quale ha ritenuto che il superamento della soglia di 10mila euro è strettamente collegato al periodo temporale dell'anno e che il reato deve ritenersi perfezionato nel momento e nel mese in cui l'importo non versato, calcolato a decorrere dalla mensilità di gennaio, superi i 10mila euro. La stessa sentenza precisa poi che gli eventuali ulteriori importi non versati oltre i 10mila euro non possono dare luogo a un secondo illecito nello stesso anno, ma costituiscono «momenti esecutivi di un reato unitario a consumazione prolungata» la cui definitiva cessazione viene a coincidere con la scadenza prevista dalla legge per il versamento dell'ultima mensilità, ovvero il giorno 16 del mese di gennaio successivo (riferito alle competenze del mese di dicembre).

Inoltre, secondo i giudici, eventuali mensilità non versate e prescritte devono essere comunque valorizzate per calcolare il totale dell'illecito.

Ne consegue una contraddizione tra quanto suggerito dal ministero e quanto deciso dalla Cassazione. È evidente che a questo punto appare necessario un chiarimento, perché altrimenti il conteggio, da gennaio a gennaio, si estenderebbe a 13 mesi.

A meno che non si sia inteso spostare i termini in avanti di un mese, nel senso che ai fini del conteggio dell'annualità occorra iniziare da gennaio (i cui contributi sono versati entro il 16 febbraio) e concludere a dicembre, i cui contributi vanno versati entro il successivo 16 gennaio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Caiazza

ARCO TEMPORALE

Necessario chiarire quali mesi vanno considerati per verificare il superamento della soglia di 10mila euro, che fa scattare l'illecito penale

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1-2 Foolio: 1/2

La Corte Ue boccia i Paesi dell'Est: ospitate i migranti

La sentenza: giusti i ricollocamenti dei rifugiati

La Corte di Giustizia europea respinge i ricorsi di Ungheria e Slovacchia. Dovranno rispettare le quote sui rifugiati. alle pagine 2 e 3 Caizzi

Respinto il ricorso di Ungheria e Slovacchia: «Aiutare Italia e Grecia»

Uno schiaffo all'Est sui rifugiati La Corte Ue: rispettare le quote

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES La Corte europea di giustizia di Lussemburgo ha respinto il ricorso di Ungheria e Slovacchia, presentato per vedere approvato il loro rifiuto di accogliere le quote di rifugiati provenienti da Italia e Grecia decise dai governi Ue a maggioranza. Per gli eurogiudici questa soluzione temporanea «contribuisce effettivamente e in modo proporzionato a far sì che Grecia e Italia possano far fronte alle conseguenze della crisi migratoria del 2015», che provocò «una situazione di emergenza caratterizzata da un afflusso improvviso di migranti».

Il governo ungherese di Viktor Orbán, già sottoposto dalla Commissione europea a una procedura d'infrazione per non aver accettato le quote di

rifugiati (con Polonia e Repubblica Ceca), ha definito la sentenza «irresponsabile, pericolosa e inaccettabile». Anche il premier slovacco Robert Fico, che ha accolto un numero minimo di rifugiati per evitare la procedura d'infrazione, ha contestato il verdetto, pur promettendo di rispettarlo. Il commissario Ue per l'Immigrazione, il greco Dimitris Avramopoulos, dopo una riunione della Commissione europea a Bruxelles incentrata sull'emergenza migranti, ha espresso soddisfazione per la decisione della Corte Ue. Ha sostenuto che dovrebbe ora convincere Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca a «mostrare piena solidarietà» sui rifugiati. In caso contrario ha ventilato il ricorso alla Corte di giustizia per la definizione delle multe previste dalla procedura d'infrazione. Il verdetto degli eurogiudici lo ha considerato utile anche per rilanciare la riforma del Trattato di Dublino,

che assegna i rifugiati al primo Paese di arrivo (penalizzando Italia e Grecia), e ha annunciato una proposta «entro fine

Avramopoulos ha indicato in 27.695 i rifugiati ricollocati nei Paesi Ue dalla Grecia (19.244 soprattutto siriani) e dall'Italia (8.451 in gran parte eritrei) sui 120 mila (o 160 mila) previsti. Il meccanismo temporaneo non sarà però esteso dopo la scadenza del 26 settembre prossimo e verrà applicato solo a quanti hanno già ottenuto lo specifico status (circa 7 mila dall'Italia e circa 5 mila dalla Grecia). L'emergenza nel Mediterraneo sembra essersi arrestata. Secondo il commissario greco gli sbarchi sulle coste italiane sono diminuiti dell'81% in agosto e del



presente documento é ad uso esdusivo del committente

Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 2/2

66% in luglio rispetto allo stesso periodo del 2016, grazie anche al «lavoro positivo fatto lungo la rotta del Mediterraneo centrale con tutti i partner coinvolti, inclusi i governi di Libia e Niger». In Grecia la flessione è indicata nel 97% dopo l'accordo Ue-Turchia. Oltre u mila migranti sono stati convinti dall'Organizzazione internazionale per l'immigrazione a tornare volontariamente nei Paesi di origine dalla Libia e dal Niger.

«Grazie alla cooperazione con le agenzie dell'Onu e con i nostri partner africani abbia-

mo raggiunto alcuni risultati iniziali incoraggianti per le nostre priorità --- ha commentato la vicepresidente della Commissione europea e responsabile Esteri dei governi Ue Federica Mogherini -Stiamo mettendo a punto un sistema per gestire in modo congiunto e sostenibile, nel pieno rispetto dei diritti umani, una situazione che richiede un solido partenariato, una condivisione delle responsabilità, solidarietà e un impegno costante».

I. C.

La vicenda

La Corte
di giustizia Ue
ha respinto
i ricorsi della
Slovacchia
e dell'Ungheria
contro il
meccanismo
provvisorio di
ricollocamento
obbligatorio
dei richiedenti
asilo

Nel 2015 il Consiglio europeo aveva stabilito con una decisione che i Paesi più colpiti dai flussi migratori (Italia e Grecia) potessero mandare 40 mila migranti in altri Paesi Ue. In una seconda decisione è stato previsto lo stesso per altre 120 mila persone

 Slovacchia e Ungheria avevano votato contro la decisione, come Repubblica Ceca e Romania.
 Pol i due Paesi avevano fatto ricorso alla Corte di giustizia europea



La parola

ARTICOLO 78

L'articolo 78 del Trattato sul funzionamento della Uc, al paragrafo 3, prevede che se un Paese affronta un'emergenza come un enorme flusso di cittadini stranieri, « il Consiglio può adottare misure temporanee a beneficio dello Stato membro».



Aultimo salvataggio il salvagente della Ong spagnota ProActiva, cholleri ha soccorso 200 personi



L'Ungheria di Orbán Cercheremo i mezzi legali per decidere chi può entrare nel nostro

Paese



La Polonia di Szydlo Siamo un partner leale ma questa sentenza non cambia la posizione del governo



La Slovacchia di Fico Il verdetto della Corte Ue va rispettato, ma le quote sui migranti non funzionano



to e ad uso exclusivo del committente

Peso: 1-7%,2-65%



Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000

Edizione del: 07/09/17

Estratto da pag.: 11 Foglio: 1/2

II retroscena

Ma Berlusconi guarda avanti e ferma i suoi sul «listone»: con il proporzionale do le carte

La replica: incontri con Matteo? Non sono in casa, vado a Merano

di Tommaso Labate

ROMA «Incontri con Salvini? Non sono in casa. Chi vuole incontrarmi domani mi trova di nuovo a Merano...». Silvio Berlusconi si gode quello che, a ragione o a torto, considera un momento magico. È tornato al centro del dibattito pubblico senza particolari sforzi; ha chiuso l'accordo che, dice, «ci porterà a una sicura vittoria in Sicilia»; e si prepara alla campagna d'autunno. Così ieri pomeriggio, quando la villa di Arcore diventava il terminale del corto circuito in corso a mezzo stampa tra Forza Italia e la Lega condito dalla frase caustica di Salvini sugli incontri con l'alleato azzurro che «se ci sarà necessità convocheremo noi» il presidente di Forza Italia s'è affrettato a spiegare ai suoi che «con Matteo non c'è alcuno scontro. Sono più le cose su cui siamo d'accordo che quelle su cui divergiamo». Il livello della tensione interna al ri-nascituro centrodestra, che allargato alla questione vaccini s'è

esteso a un derby leghista tra Zaia e Maroni (col segretario federale schierato accanto al governatore del Veneto), agli occhi dell'ex premier è talmente sotto il livello di guardia che quest'ultimo, forse già oggi, prenderà la strada dell'Alto Adige per un'altra tappa di quella dieta che tante soddisfazioni -- servizio di Chi alla mano --- sta dando alla sua immagine pubblica.

Tutto sotto controllo, allora? Neanche per idea. Perché, strano ma vero, i «problemi», Berlusconi, ce li ha più in casa che fuori. Colpa, si fa per dire, del miraggio del «listone unico del centrodestra», da cui ieri pomeriggio anche Salvini ha preso le distanze. A inseguirlo, in questa fase, ci sono moltissimi esponenti del gotha forzista. Da Giovanni Toti a Renato Brunetta (che inonda i suoi contatti whatsapp di messaggi quotidiani sul «centrodestra unito che vince secondo tutti i sondaggi»), passando per Paolo Romani e, forse, anche per Niccolò Ghedini. L'ex premier, al momento, insegue la strada contraria. «C'è il proporzionale e, col proporzionale, ciascuno corre per sé», ripete a ogni

pie' sospinto convinto com'è. sondaggi alla mano, che «se corriamo separati prenderemo cinque o sei punti in più rispetto al listone unico». Un'argomentazione, questa, respinta con discrezione al mittente da tutti quelli che considerano il famoso 40 per cento dell'attuale legge elettorale - che varrebbe un premio di maggioranza alla Camera — alla portata di una lista unica con forzisti, leghisti e Fratelli d'Italia (più altre liste) a correre sotto lo stesso simbolo. «E se poi non lo raggiungessimo? Quanti seggi avremmo perso?», è l'adagio berlusconiano.

Già, perché a dispetto delle malelingue convinte che dietro la ritrosia berlusconiana a correre col «listone» si nasconda la voglia di tenersi aperta la strada della Grande Coalizione col Pd, Berlusconi è davvero convinto che la corsa solitaria di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia sia l'asso nella manica delle prossime elezioni. Tutte le proiezioni quest'estate, studiate durante le settimane di lavoro ad Arcore, assegnano alla somma virtuale dei seggi del centrodestra la maggioranza relativa tanto alla



ianto è ad uso esclusivo del committente

CORRIERE DELLA SERA



Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 11 Foglia: 2/2

Camera quanto al Senato. «Se così fosse, saremmo noi a dare le carte insieme al presidente della Repubblica», sussurrano a villa San Martino. Certo, l'expremier ha abituato avversari e alleati a repentini cambi di schema. «Se la Sicilia si rivelasse la Waterloo della leadership di Renzi», gli hanno sentito dire qualche giorno fa, «ovvio che non potremmo

non tenerne conto». A quel punto, e solo a quel punto, il listone unico si farebbe «necessità». Di quelle necessità che sono già virtù.

La scelta

Il leader di FI è convinto che correndo separati si guadagnino cinque o sei punti

La voglia di unità

Da Brunetta a Toti, in tanti vorrebbero tutte le forze in corsa con lo stesso simbolo



ste documenta e ad uso esclusivo del committente

Pesa: 28%

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393:540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 12 Foglio: 1/1

Sicilia, il Pd blinda l'asse con Alfano Rapporti tesi tra Mdp e Pisapia

Guerini: tiriamo dritti. D'Alema: Giuliano forse non ha seguito, a rompere sono i dem

ROMA Ma quale ticket, quali primarie. Matteo Renzi non ci pensa proprio ad azzerare i suoi piani în Sicilia. Il leader del Pd si è convinto di poter conquistare l'isola proprio con quelle «alleanze innaturali» che Giuliano Pisapia gli ha rimproverato. Determinato a non mollare Alfano, domani l'ex premier inizierà il suo forsennato tour in sei tappe, da Taormina a Marsala, per blindare la candidatura di Fabrizio Micari, stringendo mani e firmando copie di Avanti.

E avanti, proprio come il titolo del suo ultimo libro, Renzi intende andare anche in Sicilia. Lo conferma Lorenzo Guerini, che ieri si è trovato a dover riprendere in mano i fili delle trattative dopo l'ultimatum di Pisapia. L'ex sindaco ha chiesto

ai dem di ripartire da zero per salvare il centrosinistra e non regalare la Sicilia a Grillo o alla destra, ma al Nazareno l'allarme rosso non è scattato, «Tiriamo dritti --- conferma Guerini da un divanetto di Montecitorio, dove si è concesso una pausa per ricaricare il cellulare -Micari è il nostro candidato, non c'è nessun tandem con Claudio Fava. Le primarie? Ma su, non ci sono i tempi. Lo sanno che si vota il 5 novembre?». Sì, ma se andate divisi rischiate di perdere. «Rischiamo di vincere --- smentisce i "gufi" Guerini --- correremo con cinque liste e ci sarà anche Alfano». Il ministro ieri ha incontrato Micari a Palermo e ha dato il via libera alla candidatura, ma Pisapia e Bersani hanno messo il veto su Alfano. «Noi abbiamo

fatto la coalizione modello Palermo come ci era stato chiesto da Leoluca Orlando, loro punto di riferimento -- chiarisce Guerini --. Abbiamo ottenuto il passo indietro da Crocetta, cos'altro possiamo fare?». Correre senza le bandiere di partito? «No, non esiste».

A ricucire il centrosinistra non è servito nemmeno l'incontro (casuale) in un corridoio di Montecitorio tra Guerini, Pier Luigi Bersani e Bruno Tabacci, vicino a Pisapia. Colloquio intenso, ma infruttuoso. «Come possiamo spiegare ai nostri che siamo usciti dal Pd per ritrovarci a braccetto con Alfano?», è il mantra dell'ex se-

Altrettanto inquieti restano i rapporti tra Mdp e Campo progressista. Bersaniani e dalemiani si interrogano sul perché il progetto unitario non decolli e sulla riluttanza di Pisapia nell'esercitare la leadership. «Quest'estate non ha battuto un colpo su lavoro, migranti, economia, condoni», lamentano in via Zanardelli. Nella sede di Mdp, ma sottovoce, si fa il nome di Pietro Grasso come sogno proibito se mai Pisapia dovesse sfilarsi.E a sera da Reggio Calabria D'Alema invita Pisapla a sintonizzarsi sulla Sicilia: «Forse non ha seguito tutti gli sviluppi, avrà modo di approfondire. È il Pd che ha rotto il centrosinistra siglando il patto con Alfano, non noi». E qui l'ex premier tira giù il sipario: «La vicenda è chiusa, mi sembra difficile recuperare».

Monica Guerzoni

mancano al voto per decidere il prossimo governatore della Sicilia. Le elezioni si terranno il 5 novembre. Le ultime elezioni si sono svolte nell'ottobre del 2012: venne eletto Rosario Crocetta (centrosinistra)

La vicenda

 Si sta delineando il quadro dei candidati per le Regionali in Sicilia

 M5S punta su Giancarlo Cancelleri, Mdp su Claudio Fava, il centrodestra su Nello Musumeci, il centrosinistra su Fabrizio Micari



presenta documento e ad uso escusivo del committente

Telpress)



Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 34 Foglio: 1/1

Deutsche Bank: stop agli stimoli Ma alla Bce vince ancora la cautela

Oggi il consiglio dell'Eurotower di Draghi. Le preoccupazioni della prima banca tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Una situazione complicata, tra economia reale e mercati, suggerisce alla Banca centrale europea di mantenere una linea e un linguaggio prudenti, alla riunione di oggi del Consiglio dei Governatori. Gran parte degli osservatori ritiene che in effetti sarà così, che Mario Draghi non annuncerà cambiamenti significativi della politica monetaria durante la sua conferenza stampa. Molti ritengono però che qualche frase interessante la dirà. E' che gli elementi di cui deve tenere conto sono parecchi.

Di base, la Bce deve decidere come procedere con le politiche fortemente espansive di oggi: Quantitative Easing, cioè l'acquisto di titoli sui mercati per 60 miliardi al mese, e tassi d'interesse a zero. La ripresa dell'economia dell'Eurozona è in atto, più forte del previsto, e l'inflazione è all'1,5%, non ancora a quasi il 2% come vorrebbero i Governatori ma non lontanissima.

Il momento in cui il programma di acquisti sui mercati andrà ridotto per arrivare a zero (fase del cosiddetto tapering) si avvicina: ma come uscire dalla politica in corso? Sbagliare tempi e modi potrebbe avere effetti non desiderabili tra gli investitori, instabilità. Quando la Federal Reserve americana evocò il suo tapering, nel 2013, vi fu una reazione dei mercati internazionali forte che preoccupò i regolatori. La riduzione dello stimolo europeo andrà dunque gestita con prudenza, preceduta da annunci studiati con attenzione. Anche perché nei mesi scorsi si è creata una complicazione che riguarda il cambio dell'euro e l'inflazio-

Nei confronti del dollaro, l'euro si è apprezzato del 12-13% dall'inizio dell'anno. L'economia europea, in questo momento vivace, potrebbe probabilmente sopportare questo rafforzamento. Succede però che un apprezzamento del 10% su basi stabili si traduce nello 0,4-0,5% in meno d'inflazione (lo spiegò Draghi tre anni fa). La Bce non ha l'obiettivo di guidare il tasso di cambio: deve però tenere conto dei suoi effetti. Se oggi Draghi non dovesse fare alcun cenno all'euro, se cioè segnalasse indifferenza, la valuta probabilmente si rafforzerebbe ulteriormente, rendendo ancora più difficile l'obiettivo di portare l'inflazione vicino al 2%. E' dunque probabile che oggi il presidente della Bce non dica nulla sui tempi del tapering e faccia qualche accenno al cambio: in entrambi i casi con l'obiettivo di non fare apprezzare la moneta unica (anche se Draghi può essere

sorprendente). Forse, alla riunione dei Governatori di ottobre la situazione per fare annunci sarà migliore, nel frattempo ci saranno idee più chiare su ciò che farà l'influente Federal Reserve in America.

Ulteriore elemento di complicazione, che va in direzione contraria all'attendismo, sono le pressioni affinché la politica monetaria espansiva venga ridotta in tempi brevi. Ieri, per esempio, il presidente di Deutsche Bank, John Cryan, ha affermato che questa fase di denaro facile andrebbe chiusa, «nonostante il rafforzamento dell'euro», perché «oggi vediamo segnali di bolle in sempre più settori»: nelle Borse e nel mercato dei bond.

D. Ta.



documento é ad uso esdusivo del consmittente

Peso: 22%

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1,35

Foglio: 2/2

Il cantiere previdenza

Il riconoscimento del lavoro di cura

Dal 2018 le donne che lavorano nel settore privato andranno ni pensione alla stessa età degli uomini: 66 anni e sette mesi, un anno in più rispetto a oggi. Tra le ipotesi allo studio per compensare lo scatto, il riconoscimento del lavoro di cura: chi accudisce figli o genitori con invalidità o disabilità

23,1

milioni

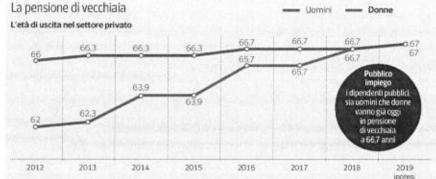
Il numero di pensioni

16,2 milioni Il numero di pensionati

nel 2015



-3,1% -3,3% rispetto rspetto al 2009 al 2009



Nessun taglio alle categorie deboli

L'Ape, l'anticipo pensionistico, consente di lasciare il lavoro fino a tre anni e sette mesi prima della scadenza naturale. L'Ape social per le categorie deboli, come I disoccupati, non prevede tagli all'assegno. L'Ape volontaria, invece. comporta una riduzione media del 4,6% per ogni anno d'anticipo

L'assegno «base» da 600 euro

La pensione di base è riservata ai glovani che hanno cominciato a lavorare dono il 1995 e quindi ricadono interamente nel metodo contributivo, meno Vantaggioso di quello retributivo. Prevede una somma minima intorno ai 600 euro al mese, con un'integrazione carico dello Stato

Sgravi contributivi per chi assume

Sul fronte del lavoro. invece, nel 2018 dovrebbe scattare il dimezzamento dei contributi a carico delle aziende che assumono con un contratto stabile giovani al di sotto dei 32 anni. Lo sconto avrebbe una durata di tre anni. Potrebbe essere seguito da uno sconto molto più contenuto



Peso: 1-1%,35-48%



I presente doparnento è ad usa eschosiva del committente.

Telpress)

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1.35 Foglio: 1/2

La svolta dal 2018: anche le donne in pensione a 66 anni e 7 mesi

di **Lorenzo Salvia** a pagina 35



Donne in pensione come gli uomini dal 2018

Scatta a gennaio la soglia di 66 anni e 7 mesi. Ma allo studio c'è un bonus per chi accudisce figli e genitori disabili

ROMA Una parità non proprio vantaggiosa, mentre le differenze di genere restano ancora tante. Dal 2018 le donne che lavorano nel settore privato andranno in pensione alla stessa età degli uomini: 66 anni e sette mesi. Un anno dopo rispetto a oggi, un record in Europa. Non è una sorpresa perché lo scatto era previsto dalla riforma Fornero, che nel 2011 ha alzato l'età della pensione per tutti fissando anche le tappe per la progressiva unificazione dei requisiti tra uomini e donne, già raggiunta due anni fa dai dipendenti della pubblica amministrazione. Ma il tema è caldo e i lavori sono in corso per provare ad ammorbidire anche questo colpo.

Finora il governo ha offerto uno sconto di due anni sui contributi necessari per accedere all'Ape social, l'anticipo pensionistico per le categorie da tutelare che consente di lasciare il lavoro tre anni e sette mesi prima del previsto senza vedersi ridurre l'assegno. Il calcolo è complicato perché dipendere dai singoli casi ma per le disoccupate, ad esempio, gli anni di contributi scenderebbero da 30 a 28. Ma per i sindacati, che oggi vedranno il ministro del Lavoro Giuliano Poletti proprio per discutere di previdenza, non basta. E infatti il governo sta studiando una mossa più forte: la possibilità di riconoscere, a certe condizioni, il lavoro di cura svolto dalle donne, per i figli o per i genitori disabili. facendolo valere ai fini della pensione con lo Stato che ver-

sa al posto loro i relativi contributi. La riflessione è in corso, l'esito ancora incerto. Ma se questa dovesse essere la scelta. ci sarebbero paletti stretti per evitare comportamenti opportunistici. Non basterebbe avere un figlio per avere un anno di contributi gratis, tanto per capirsi. Il bambino o l'anziano del quale la madre si prende cura, dovrebbe avere un'invalidità totale. La madre dovrebbe essere disoccupata in quel periodo, e quindi il meccanismo sarebbe sganciato dalla legge 104, sui permessi ai lavoratori per l'assistenza dei familiari. Quanto agli anni, o ai mesi, di contributi riconosciuti il discorso è ancora tutto da fare. Ma anche un riconoscimento limitato sarebbe una piccola rivoluzione.

Nel confronto di oggi sarà affrontata anche la questione dell'innalzamento dell'età della pensione, stavolta sia per gli uomini sia per le donne, che nel 2019 dovrebbe passare a 67 anni. Con le due ipotesi allo studio, al di là delle smentite ufficiali, di un aumento più morbido per tutti o di un blocco dello scatto per chi svolge le cosiddette attività gravose, come gli infermieri o le maestre della scuola materna. Mentre sembra ormai definito il pacchetto della pensione di base da 660 euro per i giovani che hanno cominciato a lavorare dopo il 1995.

Lorenzo Salvia

I giovani

Sembra ormai definito il pacchetto della pensione di base da 660 euro per i giovani



dell.avoro Gluliano Poletti (foto) vede oggi I sindacati per previdenza II. governo sta studiando la possibilità di r conoscere, a certe condizioni, il lavoro di cura svolto dalle donne per i figli o per i genitori disabili, facendolo valere ai fini della pensione



nto e ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-1%,35-48%

Telpress

Dir. Resp.: Paolo Panerai Tiratura: 54,405 Diffusione: 76,141 Lettor: 117,000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1,22 Foolio: 1/2

Fallimento, abortita la riform

Il disegno di legge è fermo in parlamento da troppo tempo. E non se ne farà nulla perché rischia di nascere già vecchio, superato dalla nuova direttiva Ue

> Salta la riforma dei fallimenti. Dopo una lunga gestazione il disegno di legge con la delega al governo sbatte contro i tempi stretti della legislatu-ra. Non solo. Il ddl rischierebbe di essere già superato un nanosecondo dopo la sua approvazione. Esso punta infatti a recepire alcune innovazioni, introdotte a fivello europeo, che stanno per essere mandate in soffitta da una nuova proposta di direttiva sui fallimenti, ormai in dirittura

> > Chiarellou pag. 22

La delega al governo (attualmente in senato) sbatte contro i tempi stretti della legislatura

Salta la riforma dei fallimenti

Una nuova direttiva Ue manda in soffitta il ddl Orlando

DI LUIGI CHIARELLO

alta la riforma dei fallimenti. Dopo una lunga gestazione il disegno di legge contenente la delega al governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza sbatte contro i tempi stretti della legislatura. È, soprattutto, la futura nuova legge rischia di essere già superata un nanosecondo dopo la sua approvazione. Già, perché il ddl, proposto l'11 marzo 2016 per iniziativa del ministro della giustizia, Andrea Orlando e attualmente al vaglio della commissione giustizia del senato (dal 25 luglio 2017, in seconda lettura), punta a recepire nell'ordinamento italiano alcune innovazioni giuridiche, introdotte a livello europeo dalla raccomandazione n. 135 del 12 marzo 2014 della Commissione Ue e, poi, dal regolamento dell'Europarlamento e del Consiglio n. 848 del 20 maggio 2015, in fatto di procedure di insolvenza. Ma questi due provvedimen-

ti europei stanno per essere mandati in soffitta da una nuova proposta di direttiva sui fallimenti delle imprese, che la commissione Ue ha presentato il 22 novembre 2016 (n. 723).

LA NUOVA DISCIPLINA DISEGNATA A BRUXEL-LES prevede un sistema di procedure preconcorsuali di ristrutturazione dei debiti, specie di quelli contratti con gli istituti di credito. Agli imprenditori verrà accordato un esdebitamento automatico totale dopo tre anni dalla conclusione della procedura, nonché una finestra di garanzia di massimo quattro mesi nel periodo di negoziazione, prima che i creditori possano proporre azioni esecutive.

Nella fase preventiva non sarà possibile a una minoranza di creditori dissenzien-

ti bloccare i piani di ristrutturazione. ma i loro interessi saranno ugualmente garantiti grazie al coinvolgimento dell'autorità giudiziaria. Inoltre, i debiti contratti con

l'avviamento di una nuova attività imprenditoriale saranno sottoposti a regole di protezione specifiche. La proposta Ue punta a rimuovere le conseguenze negative delle procedure fallimentari che scoraggiano l'iniziativa imprenditoriale e a semplificarne il procedimento sia in termini temporali sia per i costi sopportati dalle parti.

ORA, GLI STEP PER L'AP-PROVAZIONE DEFINITIVA DEL-LA NUOVA DIRETTIVA UE SONO questi:

- le modifiche al testo vanno



Peso: 1-9%,22-40%

Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 1,22 Foglio: 2/2

presentate entro il 14 settembre prossimo;

 le eventuali considerazioni sugli emendamenti vanno concluse entro il 10 ottobre successivo;

 il voto finale della Commissione Ue è previsto per il 21 novembre 2017.

PER QUANTO RIGUARDA INVE-CE IL DDL DELEGA attualmente al vaglio del senato (atto n. 2681), costruito come detto su un impianto normativo europeo destinato a cambiare, il calendario dei lavori prevede (da ieri) la presentazione di nuovi emendamenti in commissione giustizia. Ma il calendario dei lavori a palazzo Madama non è ancora definito. L'auspicio formale, espresso in passato dal governo, è che presto anche il senato dia il via libera alla delega ma, di fatto, i tempi sono così stretti da aver persino anestetizzato le opposizioni. E i partiti si troverebbero a discutere di una riforma delicata (e già vecchia), la cui approvazione a fine legislatura potrebbe apparire a molti come una forzatura.





nto è ad uso esclusivo del conmittente

Peso: 1-9%,22-40%

la Repubblica

Dir. Resp.; Mario Calabresi Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da paq.: 10 Foglio: 1/1

Il retroscena. C'è dissenso anche sulla legge elettorale. E il capo dei lumbard ironizza pure su chi può convocare vertici: "Se serve lo faccio io"

Parte la sfida all'"impero" di Arcore Berlusconi: Matteo non mi fa paura

CARMELO LOPAPA

ROMA. Matteo Salvini parla da leader del primo partito di centrodestra, tutti i sondaggi in suo possesso ormai lo confermano. La Lega almeno tre punti avanti rispetto a Forza Italia, col solco che si fa ancora più profondo nelle regioni del Nord, come mostra con soddisfazione ai dirigenti del Carroccio a pochi giorni dalla kermesse di Pontida. E con quei numeri sotto mano l'irritazione diventa ormai insofferenza verso l'ex «impero» politico berlusconiano che si ostina a non prendere atto di essere stato già espugnato dai "barbari"

I toni usati dall'eurodeputato milanese nella conferenza stampa a Montecitorio vengono considerati da Silvio Berlusconi per quel che sono: campagna elettorale. Certo non gli hanno fatto piacere, hanno il sapore della sfida, nel momento in cui lui è alle

prese con la faticosa, meticolosa opera di ricostruzione del consenso e del carisma perduti, che passano dalla remise en forme alle foto in Autogrill. «Da quello del resto non mi aspetto nulla, è chiaro che se matrimonio tra noi ci sarà, sarà solo di interesse», ha commentato in serata da Arcore il Cavaliere, al telefono coi suoi che lo chiamavano preoccupati per gli attacchi

Due gli affondi più pesanti. Quello con cui il leader leghista, quasi con scherno, esclude un incontro a breve sostenendo che «se sarà necessarío» lo convocherà lui. Schiaffo di lesa maestà assestato proprio per dimostrare chi comanda adesso. Secondo, il rilancio di Salvini sul maggioritario, proprio nelle ore in cui, per conto di Berlusconi, Renato Brunetta e gli altri forzisti lavoravano in commissione Affari costituzionali per convincere i dem e i grillini a tornare al sistema tedesco (pro-

porzionale). «Disponibilissimi a far parte di una coalizione, ma perché sia possibile occorre una legge» che la preveda, ha provocato a distanza Salvini, invitando gli alleati a sposare anche loro le ragioni del maggioritario. E siccome Matteo Renzi ha posto una sola condizione per riaprire al "tedesco" (già impallinato a giugno), ovvero che almeno M5S, Lega e FI siano d'accordo, ecco che la condizione viene meno. E se il sistema elettorale resterà l'Italicum con premio alla lista, ebbene, non ci sarà mai una lista unica del centrodestra, ha stroncato ancora Salvini all'indirizzo dei forzisti: «La vedo difficile, non ci sono le condizioni». E guai a cercare di mettere il cappello in Sicilia sulla candidatura (con chance di successo) di Nello Musumeci: «Grazie a noi il centrodestra li è tornato unito». Berlusconi per adesso incassa in silenzio, evita-raccontano-di com-

promettere tutto Certo, l'incontro previsto a giorni coi due alleati si allontana. Sa che Salvini alza i toni per parlare al suo popolo in vista di Pontida. L'appuntamento del 17 settembre che il capo leghista trasforma in «una battaglia nazionale», come detto ieri, con primi "insediamenti" pugliesi, siciliani, laziali. L'esatto opposto dello schema-Lega a trazione nordista che sta a cuore all'avversario Roberto Maroni, Anche il governatore ieri pomeriggio era nel palazzo di Montecitorio ancora semideserto: a pochi metri dal segretario del suo partito in sala stampa. ma si è guardato bene dall'andarlo a salutare. «Non sapevo nemmeno Roberto fosse qui» si è stupito Salvini quando gliel'hanno fatto notare.





la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2,355.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 21 Foglio: 1/1

I PROVVEDIMENTI. IL PRIMO ANNO COSTO DI 1 MILIARDO

Cuneo fiscale, ora si punta al taglio per tutti nel 2018

VALENTINA CONTE

ROMA. Tagliare il cuneo fiscale - la differenza tra costo del lavoro lordo e lo stipendio netto- avvantaggiando non solo le imprese ma anche i lavoratori. E sin da subito, dal prossimo gennaio. Senza aspettare il 2021. Il governo ragiona pure su questa ipotesi. E lo fa all'interno del pacchetto giovani che finirà in legge di Bilancio. L'obiettivo primario rimane quello di favorire almeno 300 mila assunzioni nel 2018 di under 29 o under 32 (la soglia d'età sarà fissata solo dopo un confronto con Bruxelles). Ma in parallelo Palazzo Chigi lavora anche per alleggerire le buste paga di chi giovanissimo non è più.

Il requisito è quello di essere assunti - dal 2018 in poi con un contratto a tutele crescenti, l'ex tempo indeterminato privato dell'articolo 18 dal Jobs Act. L'altro requisito

> è l'età. Ai giovani verrà abbinato un dimezzamento dei contributi previdenziali per tre anni, fino alla soglia di 4.030 euro. Uno sconto, questo, incamerato dalle sole aziende. E che sarà fiscalizzato, cioè coperto dallo Stato, così che il lavoratore non per-

da accantonamenti pensionistici. Ai non più giovani assunti in modo stabile (sopra i 29 o i 32 anni) sarà invece legato un altro tipo di sgravio: 3 punti in meno di contributi Inps, 2 punti a favore dell'azienda e uno del lavoratore. Anche qui il taglio verrà fiscalizzato, ovvero finanziato da risorse pubbliche, proprio per evitare buchi previdenziali. Ma a differenza del primo caso, quello dei giovani, non gioverà al solo imprenditore. Converrà anche al lavoratore che vedrà aumentare, seppur di poco, il suo stipendio.

Una doppia strada, destinata a convergere. Il quarto anno, dopo i primi tre di contributi al 50%, anche il giovane assunto nel 2018 si avvarrà dei tre punti in meno. Esattamente come l'altro lavoratore. Così, in modo graduale, il costo del lavoro tenderà a scendere per tutti. Non solo. Anche il contratto di apprendistato entrerà in questo meccanismo. Sempre dal 2018, per i primi tre anni l'azienda che assume in pianta stabile un apprendista pagherà solo l'11% di contributi previdenziali. Poi per altri 3 anni li avrà dimezzati, al 15% (come il giovane). E dal settimo anno, al 30% (come l'adulto). Alla fine, in sintesi, tutte e tre le tipologie di lavoratori scenderanno dal 33% al 30% di versamenti previdenziali. Ma arrivando da tre storie differenti: il giovane con tre anni di sgravio al 50%, l'apprendista con sei anni di facilitazioni, l'adulto sceso al 30% sin dal 2018.

Quante possibilità ha questo pacchetto di finire in legge di Bilancio? Dipende dai costi. Le prime simulazioni a disposizione dei tecnici di Palazzo Chigi dimostrerebbero che il primo anno l'asticella non sale oltre 1 miliardo. E che solo dal secondo si raddoppia. Motivo in più per accarezzare l'idea di spingere non solo le assunzioni dei giovani e degli apprendisti. Ma anche di dare un segnale agli altri lavoratori maturi, la cui ricollocazione è ben più difficile, una volta perso il posto. Se ne riparlerà la prossima settimana, al tavolo governo-sindacati sul lavoro.

Il requisito sarà il contratto a tutele crescenti. Obiettivo finale è quello di tagliare i contributi dal 33 al 30%



nento e ad uso esclusivo del commillonia

Peso: 18%

Telpress

la Repubblica

Dir. Resp.; Mario Calabresi Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000 Edizione del: 07/09/17 Estratto da pag.: 21 Foglio: 1/1

Manovra, il governo vede il Pil oltre l'1,5%

Nella nota di aggiornamento al Def le stime sulla crescita saranno ritoccate al rialzo di quasi mezzo punto

ROBERTO PETRINI

ROMA. Adesso il traguardo di crescita economica che il governo prevede per il 2017 è dell'1,5%. Anzi, «personalmente penso che quest'anno faremo meglio dell'1,5%», ha detto ieri Fabrizio Pagani, capo della segreteria tecnica del ministro dell'Economia Pier Carlo Pa-

Per vedere il dato definitivo bisognerà attendere la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, ma la cifra viene ritenuta plausibile in ambienti economici. Si tratterebbe di un «balzo» di guasi mezzo punto rispetto a quanto il governo si attendeva nel Def dell'aprile scorso (allora la stima fu dell'1,1%). Esi profila anche una revisione al rialzo per il 2018: il governo si era fermato all'1 per cento e nella Nota di aggiornamento il Pil potrebbe essere invece visto in crescita dell'1,2-1,3 per cento, meno di quest'anno per un rallentamento previsto del commercio internazionale

La certificazione della ripresa all'1,5 per cento potrebbe portare un sollievo ai conti pubblici in vista delle legge di Bilancio (il cui varo è fissato entro il 20 ottobre) e che dovrebbe imperniarsi su decontribuzione, pensioni, contratto statali, incentivi alle imprese. Tenendo tuttavia conto che l'Italia resta esposta a sorprese e che i margini restano limitati: ieri la Confcommercio ha raffreddato gli entusiasmi dicendo che «i negozi non vedono la ripresa». Le vendite al dettaglio sono infatti scese a luglio, secondo l'Istat. dello 0,2%.

La Nota di aggiornamento al Def fornirà la cornice macroeconomica per la legge di Bilancio. L'idea che circola nel governo e in Parlamento è quella di anticipare di una settimana-dieci giorni il varo del documento rispetto alla data fissata dalla normativa che oggi pone il termine al 27 settembre. La motivazione

sarebbe tutta politica: la Nota di aggiornamento modificherà il rapporto deficit/Pil per tenere conto dell'imminente «sconto» di Bruxelles di 9 miliardi, e in questo caso la legge prevede che ci sia un voto a maggioranza assoluta. Mentre alla Camera non ci sarebbero problemi, al Senato la maggioranza assoluta di 161 voti potrebbe essere soggetta a qualche rischio per il governo. Da Palazzo Madama e dai gruppi sarebbero giunte rassicurazioni sul via libera alla Nota di aggiornamento, ma per prudenza il governo vorrebbe anticipare l'esame del documento economico mettendolo al riparo da altri provvedimenti di fine legislatura, come lo ius soli, dove le posizioni sono articolate e che dunque avranno bisogno di un più esteso esame parlamentare.

Segnali distensivi nei confronti del governo sulla legge di Bilancio arrivano intanto dal segretario del Pd Matteo Renzi: «La mia proposta di tornare a Maastricht - ha detto a Trieste -

non vale per questa legge di Bilancio». L'ex premier ha aggiunto che «non ci sarà un assalto alla diligenza nei confronti del governoe che il Pd non intende minimamente creare difficoltà alla costruzione di questa legge di Bilancio». Renzi ha spiegato che questo tipo di azione si può fare «se hai una flessibilità che in questa legge di Bilancio non

- BESTON DATAS BETTS UTA

Tempi stretti per varare il documento finanziario così da evitare tensioni sul voto parlamentare



presente documento è ad uso esclusivo del convroltento

Peso: 24%

Telpress: